QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
16 Luglio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 169

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 80-690, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza la una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 160 (eccedenza di 50 mm. L. 260); adesioni: cir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Ecc.: di cronaca e Rubriche ... L. 800 la linea. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Reazioni e commenti al decreto del Sant'Uffizio

I comunisti e la Chiesa

Il decreto della Congregazione del Santo Uffizio in data 28 giugno u. s., testè pubblicato, contro i seguaci del comunismo può essere considerato, su un piano storico-dottrinale, come la conclusione del processo contro il comunismo avviato da Pio XI con l'enciclica del 1937 contro il comunismo ateo. Se invece lo si guarda sotto l'angolo visuale della realtà immediata, esso si inquadra nel duello del dopoguerra tra il Vaticano e il Cremlino. In questo duello i Paesi cattolici latini, più particolarmente Francia e Italia — e la seconda ancor più della prima — hanno una posizione importantissima. Ne segue che la lotta ha riflessi di prim'ordine sulle situazioni interne di questi Paesi, e sugli stessi rapporti fra Chiesa e Stato, come quella che investe le coscienze di milioni di credenti e di cittadini.

Se il comunismo fosse una pura dottrina teorica, un semplice movimento di idee, la questione sarebbe relativamente semplice: saremmo di fronte ad un'altra delle tante condanne dottrinali pronunciate dalla Santa Sede nel corso dei secoli. Ma in questo caso le idee si associano con l'azione, e prendono corpo in un partito politico che è uno dei principali in parecchi Paesi d'Occidente, mentre è il dominante in quelli d'Oriente. Ancora più delicato diventa il caso, quando, come in Italia, esso partito rappresenta quasi da solo quella opposizione politica che è un elemento costitutivo essenziale dei regimi democratici occidentali.

E' stata già rilevata la analogia con quanto avvenne per il liberalismo nel secolo scorso sotto Gregorio XVI e Pio IX. Non è lecito dubitare che i membri della Suprema Congregazione, presieduta dallo stesso Pontefice, si rendano conto della delicatezza di queste relazioni. Possiamo trovarne un indizio nelle distinzioni, gradazioni e clausole di cui è tessuto il decreto. Distinzione principale quella, appunto, fra partito e dottrina. Sono dichiarati soggetti alla privazione dei Sacramenti gli aderenti e fautori del partito; sono dichiarati incorrenti *ipso facto* nella scomunica coloro che professano e propagano la dottrina. E' chiaro che la massa dei seguaci del partito comunista appartiene piuttosto alla prima categoria che alla seconda. Ma la separazione non può essere netta e assoluta; e, naturalmente, la stessa autorità ecclesiastica reclamerà di esserne giudice, e sola giudice, nei casi dubbi. Del resto, per la massa dei fedeli, fra interdizione dei Sacramenti e scomunica non c'è praticamente gran differenza.

Che poi tra coloro che, prestando favore al partito incorrono nella prima sanzione, vengano a esser compresi i votanti nelle elezioni per le liste comuniste, non pare dubbio. E' vero che il decreto aggiunge che gli atti di adesione e di favore debbono essere compiuti, per incorrere nella sanzione, «consapevolmente e liberamente». Ma la seconda restrizione, importantissima per i Paesi del blocco orientale, ha scarsa applicazione in Occidente; e in quanto alla «consapevolezza», possiamo esser sicuri che, predicatori e confessori non mancheranno di fornirla essi ai fedeli, e anche qui reclamando per sè soli il diritto del chiarimento.

Il punto più delicato è il seguente. Il partito comunista in Italia, in Francia e in genere nei Paesi occidentali, non si presenta ai cittadini elettori col suo programma massimo e tanto meno con la imposizione della sua ideologia. Esso prende posizione su questioni concrete, politiche ed economiche, per lo più senza legame necessario con questioni religiose, e neppure con l'ideologia del partito, come contratti di lavoro, organizzazione operaia, riforma agraria, Patto Atlantico. Una gran parte di coloro che gli dànno il voto, glielo dànno perchè — a torto o a ragione, non importa — sono d'accordo con esso su quelle questioni particolari. Costoro sono colpiti dalla prima sanzione del Sant'Uffizio? E, in caso affermativo, non ne risulta sminuito, e pressochè svuotato, il loro diritto di opposizione politica? C'è di più. In Francia e in Italia il partito comunista è il maggiore rappresentante della classe operaia. Questo è un fatto che non cambierà da un momento all'altro. Quale carattere assume, di fronte a tale fatto, il decreto del Sant'Uffizio?

Terza ed ultima considerazione. Gli altri partiti «laici» si domanderanno se non sia da temere, più presto o più tardi, l'«oggi a te, domani a me». Ogni partito, dal più al meno, fa capo ad una ideologia. E di partiti la cui ideologia coincida perfettamente con quella cattolica ufficiale, in Italia, per esempio, non c'è che la democrazia cristiana.

Luigi Salvatorelli

Una nota dell'«Osservatore»

Nenni e il P.S.I. esclusi dalla sanzione di scomunica

Roma, 15 luglio.

(v. g.) Oggi, finalmente, dopo il decreto del Sant'Uffizio per la scomunica dei comunisti si è destata la stampa cattolica e *Il Quotidiano* tiene a sottolineare che incorrono nella grave sanzione solo coloro che «scientemente e liberamente sono comunisti» (della qual cosa, a dire il vero, nessuno aveva mai dubitato, non essendo lontanamente concepibile che non sia necessario il concorso della volontà e della consapevolezza per determinare uno stato di colpa).

L'Osservatore Romano, a sua volta, respinge vivacemente l'accusa che si è mossa al decreto di essere un documento più politico che religioso, e dal contesto della polemica si può dedurre che il partito comunista è il solo ad essere colpito. Il decreto, difatti, non riguarda nè il P.S.I. nè altri, dato che *L'Osservatore* difende Nenni e Basso, intervenuti contro il Sant'Uffizio, quali «avvocati non chiamati». Sottolinea altresì che il provvedimento non riguarda l'Italia soltanto, ma tutto il mondo, e che se mai «ben prima e più che dall'Italia la sua urgenza venne segnalata da gravissimi fatti all'estero». E' l'indicazione è importante. Si dice anzi in qualche ambiente cattolico che l'interpretazione ufficiale del decreto porterà addirittura a qualche mitigazione dei provvedimenti che alcuni vescovi avevano già preso — specialmente in Abruzzo — di propria iniziativa.

L'Unità non è ancora intervenuta (si parla di riunioni ristrette dei dirigenti che dovrebbero preparare una decisione ufficiale), se non con un brevissimo corsivo, in cui si allude beffardamente alla condanna di Galilei, dopo la quale «la Terra continuò tranquillamente a muoversi». Ma — singolare coincidenza — in terza pagina si pubblica un articolo contro le insidie dell'oscurantismo: «... Noi comunisti ci battiamo oggi per la laicizzazione della cultura, per la liberazione da ogni pastoia teologica, con uno spirito analogo e un indirizzo assai simile a quello con cui si batterono Lutero e Calvino, Bruno e Galileo». Non si fa cenno alcuno alla scomunica, ma in questa frase programmatica essa è già implicita.

Il pensiero del Consiglio delle Chiese Cristiane

Londra, 15 luglio.

Al termine della conferenza del «Consiglio mondiale delle chiese cristiane» tenutasi nei giorni scorsi a Chichester alcuni eminenti prelati, non cattolici, hanno espresso a titolo personale nel corso di una conferenza stampa l'opinione che l'appartenenza al movimento comunista è incompatibile con la qualità di aderente ad una confessione cristiana. Tra i prelati in parola che hanno in tal modo appoggiato il recente provvedimento di scomunica papale ai cattolici che militano nei partiti comunisti sono il dott. G. K. A. Bell, il vescovo anglicano di Chichester e altri ecclesiastici membri del comitato centrale del «Consiglio Mondiale».

Imminente l'accordo per i salari dell'industria

Le nuove tabelle per gli aumenti agli statali - Gli enti comunali, provinciali e locali autorizzati ad aggiornare gli stipendi

Roma, 15 luglio.

Un accordo sulla rivalutazione salariale nel settore dell'industria è imminente e non si esclude venga raggiunto nella riunione collegiale tra i rappresentanti della Confindustria e quelli dell'organizzazione dei lavoratori fissata per domattina.

Nelle due riunioni odierne sono stati particolarmente approfonditi i problemi relativi alla rivalutazione salariale e alla revisione degli assegni familiari. Le parti hanno in modo speciale esaminato le modalità tecniche di applicazione delle eventuali modifiche nelle retribuzioni.

Il disegno di legge relativo all'aumento del 10% sulla misura degli stipendi, paghe, retribuzioni e sugli assegni analoghi per i dipendenti delle amministrazioni statali (comprese quelle a ordinamento autonomo) è stato presentato al Senato dal Ministro del Tesoro. L'aumento ha pure effetto sui compensi per lavoro straordinario, sul premio giornaliero di presenza, sui cottimi, sui soprassoldi percentuali della tredicesima mensilità. Non ha invece effetto sulle indennità ed accessori di attività di servizio comunque determinati e anche se utili ai fini della pensione.

La tabella degli aumenti per i singoli gradi del personale di ruolo nei gruppi A, B e C; è la seguente: grado 1°: lire 9548; grado 2°: lire 8331; grado 3°: 7490; grado 4°: 6327; grado 5°: 4844; grado 6°: 3950; grado 7°: 3340; grado 8°: 2939; grado 9°: 2551; grado 10°: 2179; grado 11°: 1858; grado 12°: 1509; grado 13°: 1319; commesso capo 1670; primo commesso 1563; usciere capo 1458; usciere 1275; inserviente 1065.

Gli aumenti per il personale non di ruolo sono quelli indicati nel seguente prospetto: Categoria prima: lire 1905; categoria prima B: lire 1744; categoria seconda: 1590; categoria terza: 1363; categoria quarta: 1155.

Il disegno di legge prevede poi che agli impiegati civili dei ruoli del personale di amministrazione tecnica e di ragioneria dei gruppi A e B delle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, è corrisposta dal 1° luglio 1949 una indennità di funzione non computabile agli effetti della pensione. Tale indennità è fissata per ogni grado nella seguente misura:

Gruppo A: grado 3°: lire 21.000; grado 4°: 18.000; grado 5°: 15.000; grado 6°: 13 mila; grado 7°: 11.000; grado 8°: 9.000; grado 9°: 5000; grado 10°: 5000; grado 11°: 5000; Gruppo B: grado 6°: lire 9100; grado 7°: 7700; grado 8°: 6300; grado 9°: 3500; grado 10°: 3500; grado 11°: 3500.

Questa indennità non è cumulabile con altre indennità, assegni, proventi o compensi speciali, mentre invece è ammesso il diritto di opzione per il trattamento più favorevole.

Con deliberazione dei competenti organi, possono essere aumentati in misura analoga gli stipendi dei segretari provinciali e comunali. Analogamente può essere migliorato il trattamento dei dipendenti comunali e provinciali e degli enti locali. I bilanci di questi saranno integrati dallo Stato per fare fronte al maggiore onere derivante. Infine il provvedimento stabilisce che le pensioni vengano liquidate in base al nuovo trattamento.

E' rappresentanti sindacali dei dipendenti pubblici hanno manifestato la loro insoddisfazione per la misura dell'aumento, ma il governo ha già fatto sapere che per le attuali condizioni del bilancio statale, e soprattutto tenendo conto dell'onere che su di esso grava per le retribuzioni del personale, era praticamente impossibile fare di più.

v. s.

LA VISITA DEL MINISTRO DEL TESORO AMERICANO

Snyder al Quirinale

Gli incontri col Presidente Einaudi con De Gasperi e Sforza - Oggi ampi colloqui con i ministri Pella e Vanoni - La necessità di maggiori scambi con gli Stati Uniti

Roma, 15 luglio.

«Sono particolarmente lieto di essere venuto a constatare di persona i successi conseguiti dall'Italia nel campo del risanamento economico e finanziario, e ciò anche perchè in America viene seguito con speciale interesse il modo seguito nella attuazione del piano Marshall e nella utilizzazione degli aiuti ERP. E vi è, naturalmente, soddisfazione quando, come nel caso dell'Italia, si può prendere atto dei risultati positivi che si ottengono», così ha parlato Snyder sbarcando all'aeroporto di Ciampino stamane poco prima del mezzogiorno nella rovente atmosfera di 35 gradi all'ombra. Strette di mano con Pella, con l'ambasciatore Dunn, col marchese Taviani, recatosi a ricevere l'ospite in rappresentanza di Sforza; e poi fotografie di personaggi sorridenti che si salutano assai lieti. Per questo primo pomeriggio del soggiorno romano, la cronaca, del resto, è tutta fotografica e si può seguire il ministro americano nelle istantanee che lo hanno colto insieme a De Gasperi (18 minuti di colloquio), a Sforza (10 minuti), Vanoni (8 minuti) e a Einaudi (17 minuti).

Il Presidente della Repubblica ha però offerto a Snyder un raccolto ricevimento in Quirinale per stasera e in questa occasione qualche argomento di interesse per due uomini che parlano il linguaggio universale degli economisti può essere stato delibato; in ogni modo per domattina è previsto un incontro nel palazzo di via XX Settembre con l'intervento dei nostri due ministri delle Finanze e del Tesoro e di una squadra numerosa di loro tecnici e alti funzionari; così i problemi della nostra economia e della nostra finanza saranno esaminati ed affrontati alla luce degli avvenimenti internazionali.

Primo tema, si è già detto, la crisi determinata dall'atteggiamento inglese in seno all'OECE. L'Inghilterra commerciante è bilateralista in contrasto con gli orientamenti raccomandati dagli Stati Uniti e che l'Italia ha fatto propri coraggiosamente nell'impostazione della politica economica e finanziaria. Già a Parigi difatti la nostra delegazione ha sottolineato la necessità di un sistema commerciale internazionale nel quale le diverse aree commerciali possano liberamente compensarsi, senza vincoli valutari che pongano un diaframma più o meno rigido tra le varie economie nazionali e ostacolino la determinazione delle reali parità monetarie, il raggiungimento di un livello uniforme di prezzi e la libera utilizzazione dell'eventuale saldo attivo delle varie bilancie commerciali.

Sarà possibile far comprendere a Snyder la necessità che i nostri scambi con gli Stati Uniti vengano incrementati? E' da sperarlo perchè in tal modo si verrebbe incontro ad un comune interesse reciproco e non mancherebbe l'occasione per affrontare lo studio di un altro problema di grande interesse, precisamente quello dell'investimento dei capitali americani in Italia a proposito di che in taluni ambienti politici ed economici vicini al Ministero dell'Industria si auspica una revisione delle norme vigenti al fine di alleggerirne il lato burocratico e formale.

Si parlerà altresì di tariffe doganali, e questo forse sarà il punto nel quale sarà necessario superare qualche divergenza di vedute.

Come si vede, la materia dei colloqui è vasta e grave, al punto che probabilmente le conversazioni, seppure condotte con il massimo impegno, non potranno portare che alla fissazione di una direttiva di massima: ma sarà sempre tanto di guadagnato.

v. g.

L'incontro tra Einaudi e il ministro Snyder (Telefoto)

Nuove assegnazioni dell'E.C.A. all'Italia

Washington, 15 luglio.

L'E.C.A. ha annunciato oggi di aver assegnato all'Italia l'ammontare di 510.000 dollari, che verranno devoluti all'acquisto di olio grezzo, prodotti petroliferi e macchinari industriali.

Il Senato americano ha deciso oggi di fissare a giovedì prossimo la data della votazione sul Patto Atlantico.

Giornata piena alla Camera

Discussione sui fitti e sul Patto Atlantico

Roma, 15 luglio.

La Camera ha oggi saggiamente distribuito il proprio lavoro dedicando la mattinata alla questione dei fitti e il pomeriggio al dibattito sulla ratifica del Patto Atlantico. Sulla questione degli affitti è stato fatto un passo avanti nella nuova disciplina delle locazioni e sub-locazioni con l'approvazione di due articoli. Il primo è il 4 ter, che dice:

Due articoli discussi

«L'esercizio della facoltà del locatore di far cessare la [illegible] mobile ad uso abitazione propria e dei parenti in linea diretta oppure per l'esercizio delle proprie funzioni quando si tratti di enti pubblici o con fini sociali assistenziali e di culto, è subordinato alla condizione che la giustificata esigenza di disporre dell'immobile si sia verificata successivamente alla costituzione del rapporto locatizio».

L'articolo 5 è stato votato dopo lunga discussione nei seguenti termini:

«Se l'immobile locato ad uso abitazione è soggetto a proroga sarà per numero di vani eccedente le necessità del conduttore, il locatore può rientrare in possesso della parte eccedente procedendo, a sue spese, alla divisione, purchè in quella che resta al conduttore esistano o vengano creati accessi e servizi autonomi. Si ritiene che l'alloggio sia eccedente le necessità del conduttore quando si compone di un numero di vani abitabili, oltre l'ingresso e i servizi, superiore al numero delle persone componenti la famiglia di lui aumentato di due unità. La stessa facoltà spetta al proprietario di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione quando egli ha giustificata esigenza, verificatasi dopo la costituzione del rapporto locatizio, di disporne parzialmente per abitazione propria o dei propri figli o per esercitare una sua propria attività artigiana o professionale, sempre che ne sia riservata al conduttore una parte [illegible] a cui l'immobile era destinato. La facoltà di cui al presente articolo spetta anche agli enti pubblici e agli enti con funzioni sociali e assistenziali e di culto che abbiano giustificata esigenza di disporre parzialmente dell'immobile per abitazione del loro personale o per l'esercizio delle loro funzioni. Nei casi previsti dai commi precedenti il contratto di locazione resta in vigore limitatamente alla parte riservata al conduttore, e il canone viene proporzionalmente ridotto. Negli stessi casi il locatore deve dare al conduttore avviso almeno 4 mesi prima della data in cui intende conseguire la disponibilità della parte dell'immobile richiesta».

Alla ripresa pomeridiana fra un'aula semivuota, primo oratore in tema di ratifica del Patto Atlantico è l'on. Taviani.

Unione di popoli

TAVIANI. Il tentativo compiuto dal fascismo e dal nazismo di creare un nuovo sistema di reggimento dello Stato è ripreso oggi, sia pure con caratteristiche diverse, dagli Stati orientali, contro cui si erge il sistema che si fonda su un'altra specie di equilibrio determinato dalle solidarietà economiche, politiche e sociali fra i Paesi democratici. Il piano Marshall è la proiezione economica dello spirito di solidarietà che anima gli Stati Uniti. Al piano Marshall si oppone all'est una pianificazione integrale. Ma nessuna analogia può esservi tra i due sistemi, poichè l'uno si basa sul prodotto del libero lavoro, l'altro sul lavoro forzato *(applausi. Proteste all'estrema sinistra)*.

Ma l'Oriente ha opposto al piano Marshall anche un ferreo blocco politico. Per la difesa dei suoi valori ideali e politici il mondo occidentale ha dovuto reagire opponendo una unione di popoli che, attraverso il Patto Atlantico, manifestano liberamente la volontà di seguire una comune linea politica. Una prova che il Patto Atlantico è uno strumento di pace la si è avuta dallo sblocco di Berlino che ha riportato un po' di sereno all'orizzonte internazionale.

MARCELLINO COLOMBI NELLA (com.): Non fatevi troppe illusioni. *(Commenti nei settori di ministra)*.

TAVIANI. Il governo deve dedicare ogni sforzo alla soluzione del problema dello sbocco del lavoro italiano e il Parlamento deve dare con prestigio e senso di responsabilità il suo contributo alla costruzione di un mondo migliore.

Secondo oratore è l'on. TOLLOY *(p.s.i.)* che in un discorso di oltre due ore afferma di non credere alla inevitabilità di un conflitto fra occidente e oriente e ne trae la conclusione che, dato che non vi sarà guerra, è perfettamente inutile che l'Italia si leghi al patto.

E' quindi il turno dell'on.le LACONI *(com.)* che per il suo tono ora sarcastico e ora cattedratico provoca numerose interruzioni da parte di deputati d. c. Il deputato comunista fa un accenno anche alla scomunica inflitta ai comunisti affermando che sono lontani ormai i tempi in cui tali sanzioni avevano fascino ed effetto, pure non sottovalutando i comunisti l'intenzione che ora ha mosso tale condanna.

Ultimo oratore è l'on. AMADEO *(rep.)* che espone un concetto chiarissimo: l'assemblea non deve ora pronunciarsi sul Patto Atlantico, poichè nel marzo quando doveva decidere dell'adesione dell'Italia all'alleanza il dibattito fu ampio e esauriente. Oggi semmai si può discuterne gli articoli che allora non si conoscevano.

Domani unica seduta, dalle 10 alle 16.

SUPPOSIZIONI SU UNA MISTERIOSA RIUNIONE

Lungo colloquio di Truman con ministri generali e scienziati

Il presidente dice ai giornalisti: "Non riuscirete a farmi dir nulla,, Sembra si sia trattato della bomba atomica e dei piani di difesa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 luglio.

Qualcosa di misterioso e che ha trattenuto il fiato a tutta l'America è accaduto la notte scorsa in una vecchia palazzina della Pennsylvania Avenue. Fra l'una e le 2,45 italiane, il Presidente ha conferito con 16 personaggi alla Blair House, dimora temporanea durante il riattamento della Casa Bianca.

Due sconosciuti

Contrariamente alle usanze americane, il modesto ufficio, che tuttavia è uno dei più antichi degli Stati Uniti risalendo all'epoca coloniale, era sorvegliato da agenti dell'onnipotente ufficio federale d'investigazione. Già solo questo indizio aveva destato l'allarme che è divenuto spasmodico quando si seppe chi partecipavano alla riunione: il vice-Presidente degli Stati Uniti, i ministri degli Esteri e della Difesa, gli scienziati che conducono gli studi per l'energia atomica fra i quali Lilienthal, Hickenlooper e Joseph Volpe, Eisenhower, capo del comitato supremo di difesa, ed i capi delle commissioni parlamentari della Camera e del Senato che si occupano di affari esteri, difesa ed energia atomica.

Il mistero si accrebbe quando si videro due sconosciuti entrare alla Blair House: uno di essi, pare fosse Enrico Fermi. Uscendo a tarda notte, questi personaggi sembravano preoccupati e respinsero categoricamente ogni invito a dire, almeno, quale fosse stato l'argomento della improvvisa e segretissima conferenza.

Truman, interrogato stamane da un giornalista che gode la sua fiducia ha risposto con due sole parole: "No comment". Poi, con atteggiamento molto serio, Truman aggiunse: "Non riuscirete a farmi dir nulla".

Cosa c'è sotto questa misteriosa riunione? Difficile saperlo e difficilissimo anche appurare quale delle versioni drammatiche e sensazionali, che naturalmente vengono lanciate a getto continuo dalla stampa gialla, si avvicini al verosimile. Il retroscena della questione è d'altronde già abbastanza drammatico per tentare di romanzarlo ancor di più.

Si tratta del sordo conflitto esistente, da una parte, fra Stati Uniti, Inghilterra e Canadà per la comunicazione reciproca dei segreti relativi all'energia atomica e, dall'altra, del differente atteggiamento assunto nella questione dei principali organi del Governo americano: quello della difesa, risolutamente contrario ad ogni comunicazione del segreto, quello degli esteri, invece incline a cercare almeno una via di compromesso, e la commissione atomica favorevole alla collaborazione scientifica.

Il Ministero della Difesa ha sinora resistito sostenendo che il segreto atomico è troppo importante per tutto il mondo per confidarlo ad un governo laburista, alleato o no, poichè da esso dipendono non solo la sicurezza americana e dell'occidente ma anche il possibile successo della politica verso la Russia.

Il vero mistero comincia proprio con le voci che sono trapelate: si dice, infatti, che ieri sarebbe giunto alla Casa Bianca un rapporto segretissimo e di allarmante importanza inviato al Presidente da una inidentificata altissima personalità: chi dice un alto agente dell'Ufficio di investigazioni reduce da una inchiesta nelle zone sovietiche della Germania: chi il maresciallo Montgomery, chi un inviato personale del Presidente e del generale Omar Bradley, capo di S. M. dell'esercito. Nel rapporto si rivelerebbero importanti scoperte che toccherebbero la difesa del segreto atomico americano.

Conclusioni allarmanti

Secondo altri, invece, esso riferirebbe solo le conclusioni, molto allarmanti, per la strategia comune degli alleati atlantici, a cui i maggiori capi militari europei sarebbero giunti dopo la conclusione delle recenti manovre inglesi.

La proposta finale, contenuta nel misterioso, e forse ipotetico rapporto, consisterebbe nel consigliare agli S.U. una rivoluzione dei suoi piani difensivi e atomici: si sosterrebbe infatti, che data la situazione è ormai interesse anche americano procedere ad alcune produzioni atomiche pure in Europa per rispondere più facilmente ad eventuali fulminei attacchi sovietici.

Riferisco queste voci, avvertendo che si tratta, appunto, di voci e che, in realtà, nessuno sa nulla, eccetto i pochi uomini che ieri sera si sono riuniti con il Presidente ed è gente che nulla e nessuno riuscirà a far parlare.

Per lo stesso motivo riferisco anche la voce che la voluta drammatizzazione del "mistero della Blair House" sarebbe stata preventivamente organizzata da chi aveva interesse a porre l'accento sui problemi della difesa ed a far così votare il formidabile bilancio militare ora in discussione alla Camera: quindici miliardi di dollari. Può anche essere, sapendo quanto sensibile sia l'opinione pubblica americana alle questioni di emergenza. Tuttavia, sfrondando l'avvenimento dei suoi elementi sensazionali, viene in luce un aspetto davvero drammatico della situazione americana: ed è che gli Stati Uniti, a dispetto dei profondi sentimenti antimilitaristi, sono obbligati dal destino che li ha resi la nazione più potente del mondo ad assumersi il costoso compito di essere l'arsenale dell'occidente democratico.

Se ne ha la conferma diretta da due avvenimenti di importanza diversa: la condanna del Santo Uffizio e la discussione per il Patto Atlantico. In altre epoche la condanna dei cattolici comunisti avrebbe suscitato qui la riprovazione generale potendo essere giudicata come una violenza alla libertà di pensiero dell'uomo: oggi essa viene unanimemente approvata.

Gino Tomajuoli

LE PERSECUZIONI CONTRO GLI EBREI

Abetz comincia ad avere paura

Vane e puerili le scuse avanzate dall'ex-ambasciatore

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15 luglio.

«Soltanto Mussolini avrebbe potuto fare pressione su Hitler per impedire i delitti orrendi commessi contro gli ebrei, perchè lui solo aveva l'autorità necessaria per farlo», ha detto Abetz per giustificare le persecuzioni commesse in Francia dai tedeschi. L'ex ambasciatore appariva in difficoltà nella nuova fase dell'interrogatorio. Finchè doveva discolparsi circa il sequestro di [illegible] Otto Abetz ostentava sulle labbra un sorrisetto educato. Pensava, evidentemente, che non c'era di che per mandare un uomo dinanzi al plotone di esecuzione. Ma oggi la situazione era diversa. Centoventimila ebrei vennero deportati e decine di migliaia morirono. Inoltre migliaia e migliaia di ostaggi vennero fucilati.

E' ben difficile trovare una giustificazione a quelle azioni. E Abetz ci è apparso a momenti con la faccia sconvolta e la paura negli occhi, sebbene il carattere tedesco si manifestasse lo stesso di tanto in tanto, e l'orgoglio con una enormità che ha sollevato nella sala risa e indignazione: «Parola d'onore di tedesco», ha detto Abetz per dare maggiore valore a una dichiarazione.

L'udienza è cominciata con la lettura da parte del Presidente di un rapporto sulla confisca dei beni ebraici; saccheggio metodico organizzato con l'assistenza di esperti. Abetz ha cercato di discolparsi riferendo le istruzioni che aveva ricevuto a Berlino: recuperare le opere d'arte che i francesi asportarono dalla Germania durante le guerre napoleoniche; recuperare quelle trasferite illecitamente durante le due guerre e quelle appartenenti al patrimonio artistico tedesco; infine mettere al sicuro le opere d'arte che si trovavano negli appartamenti abbandonati affinchè non venissero rubate. Non era colpa sua se le case vuote erano appunto quelle degli ebrei.

Abetz: «Quelle erano le istruzioni che io avevo ricevuto e se le avessi applicate alla lettera un terzo dei grandi capolavori del Museo del Louvre sarebbe stato portato via. Se portammo via molte opere d'arte appartenenti agli ebrei fu appunto per compensare l'assenza di prelevamenti nei musei, ai quali Ribbentrop teneva molto perchè voleva vendicare il nonno che era stato incaricato di recuperarle nel 1870, ma si fece gabbare dal direttore del Louvre».

Circa le persecuzioni contro le persone il Presidente ricorda che nel 1940 Abetz scrisse a Berlino che era inutile incoraggiare i sentimenti antisemiti dei francesi perchè erano già molto forti.

Abetz: «Per un nazista la dottrina dell'antisemitismo in un paese occupato era obbligatoria come la dottrina socialista in un paese invaso dai marxisti; io giudicai che era meglio fare applicare dai francesi provvedimenti contro gli ebrei per evitare che i provvedimenti stessi non si trasformassero nei [illegible] dei tedeschi».

Presidente: «Quei provvedimenti disonorano chiunque li applichi. E mi domando perchè avevate accettato di essere l'ambasciatore di Hitler pur disapprovando i suoi progetti».

Abetz: «Capita spesso di trovarsi dinanzi a simili conflitti. Sono sicuro che nel 1792 certi funzionari rivoluzionari disapprovarono il terrore». Egli spiega che cercò di valersi dell'opposizione italiana ai provvedimenti nei riguardi degli ebrei, senza riuscirvi (sta di fatto che nel periodo dell'occupazione militare le autorità italiane si opposero ai provvedimenti tedeschi e francesi contro gli ebrei, esigendo che venissero lasciati in pace quelli italiani e più tardi dando asilo e difendendo gli ebrei di qualsiasi nazionalità nella zona di occupazione italiana).

Il Presidente passa a trattare della fucilazione di ostaggi e oppone agli argomenti di Abetz, il quale afferma che lui li voleva evitare, i rapporti e i telegrammi inviati a Berlino. Alla fine l'imputato deve riconoscere, accennando «sì» col capo, che l'ambasciata aveva dato il suo consenso alle rappresaglie. Abetz ritiene che, politicamente, conveniva far credere ai francesi che gli attentatori erano nemici non solo della Germania, ma anche della Francia, e che i fucilati non erano francesi, bensì ebrei.

Circa la deportazione degli operai in Francia la tattica di Abetz non cambia. Egli afferma di averla frenata il più possibile. Per esempio, nel gennaio del 1944 Hitler chiese un milione di lavoratori e diede a Sauckel l'autorizzazione di prelevarli in qualunque modo. Invece ne ottenne soltanto 15 mila grazie al freno di Abetz.

L'interrogatorio continuerà domani.

m.

LA P.C. AL PROCESSO D'ONOFRIO

Il tragico bilancio dei nostri morti in Russia

Roma, 15 luglio.

Stamane l'avv.to Giuseppe Sotgiu ha continuato la sua discussione. Allargando il campo della sua indagine Sotgiu ha voluto fare una «tragica contabilità degli italiani morti in Russia» prendendo le mosse dal fatto che nel numero unico incriminato si affermasse come 80 mila siano stati i prigionieri dei quali solo 8 mila scampati alla morte. E questo ha dato la possibilità a Sotgiu di fare una lunga dissertazione sulle cause e sulle responsabilità politiche e militari che determinarono il disastro della campagna in Russia giungendo alla conclusione: che le sole cifre ufficiali da prendersi in considerazione sono quelle contenute nelle dichiarazioni fatte al Senato dal ministro Pacciardi il quale affermò come le perdite italiane dell'Armir ascendano complessivamente a 84 mila tra morti prigionieri feriti e invalidi. «Questo vuol dire — commenta Sotgiu — come le cifre sulle quali hanno speculato i querelati non siano state in effetti provate. Questo vuol dire che il dubbio, in tal caso, è certamente a vantaggio del diffamato e non del diffamatore. Ma è necessario subito aggiungere che non si può nè si deve far risalire a D'Onofrio la responsabilità giuridica o morale della sorte dei prigionieri. Il P.M. ha affermato nella sua requisitoria come il contenuto del libello incriminato può essere considerato una ritorsione per alcune frasi che il D'Onofrio avrebbe pronunciato nel corso di una polemica giornalistica e che i reduci hanno considerato come offensive. Questo è molto discutibile, come è discutibile che avessero diritto di offendersi questi reduci perchè D'Onofrio, parlando degli italiani che andarono a combattere in Russia, li aveva definiti come «predoni e ladri». D'Onofrio, in quella occasione, non fece altro che esprimere un proprio giudizio politico.

L'avv. Sotgiu prosegue parlando ora sulle scuole antifasciste, giungendo alla conclusione che esse non rispondevano ad altra esigenza che a quella democratica e che imponevano il solo impegno di lottare contro i tedeschi per la libertà della patria». E qui il difensore di D'Onofrio ha fatto punto per rinviare a lunedì la conclusione

Cordiale lettera di Saragat al senatore Romita

Roma, 15 luglio.

(v. s.) Buone prospettive per la unificazione socialista risultano da una lettera che Saragat ha inviato a Romita dopo che gli autonomisti hanno accettato le proposte del Comitato. Il leader social-democratico considera tale accettazione «un passo importante verso l'unità» e di ciò dà atto al senatore piemontese con queste parole: «Personalmente ti sono grato per il contributo che stai dando a una causa che va molto al di là delle nostre persone e investe l'avvenire del socialismo italiano, che è, a quanto dire, del Paese. Se nel passato ci sono state delle polemiche e se nel presente e nel futuro potranno esservi fraterne discussioni su questo o su quel punto su cui ognuno di noi può dissentire, è certo che nella sostanza siamo e saremo d'accordo per il maggior bene di quella classe lavoratrice alla cui causa tu ed io abbiamo, insieme a tanti altri valorosi nostri compagni, votato la nostra esistenza».

Vaccinazione antitubercolare in tutta la Penisola

Roma, 15 luglio.

All'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità si sta attivamente lavorando per predisporre la vaccinazione antitubercolare che nel prossimo autunno sarà iniziata in alcune zone dell'Italia per essere successivamente estesa a tutta la Penisola.

60 morti a Coblenza per una esplosione

Coblenza, 15 luglio.

L'agenzia di notizie tedesca «D.P.D.» informa che circa 60 persone sono rimaste uccise e 300 ferite questa sera a Prumen, presso Coblenza, dove un deposito di munizioni tedesco è saltato in aria.

Un vero arsenale di armi nascosto alla Breda di Sesto

Milano, 15 luglio.

Da qualche giorno era giunta ai carabinieri di Milano un'anonima segnalazione di un grosso deposito di armi, che stasera è stato finalmente rinvenuto in un camminamento dei vecchi ricoveri antiaerei, ora interrati, dello stabilimento Breda, di Sesto San Giovanni. Si tratta di un quantitativo tale di armi e munizioni da essere stato necessario l'impiego di due grossi autocarri con i quali il vasto deposito venne avviato immediatamente alla caserma della sezione staccata di artiglieria. Pare anche accertato che armi e munizioni siano state occultate durante il periodo della lotta clandestina, in quanto con tali armi e munizioni sono venuti alla luce un centinaio di elmetti recanti la sigla C.L.N. con una cifra, 102.

Dal primo computo, terminato a tarda sera, fra le armi e munizioni sequestrate finora, si troverebbero non meno di una ventina di casse di bombe a mano, una quindicina di mitragliatrici pesanti e leggere, due grosse casse di esplosivo ad altissimo potenziale, fucili, fucili mitragliatori, pistole, cannoncini da campo, armi anticarro, pugni corazzati di tipo tedesco e un quantitativo ingente di pistole automatiche e di munizioni e di pallottole, in parte deteriorate dagli agenti atmosferici.

Alle operazioni di ricupero hanno provveduto i carabinieri stessi, assistiti da un gruppo di specialisti dell'arma di artiglieria.

CRONACA CITTADINA

Burro, pasta ed olio ribassano di prezzo

Da lunedì il pane a 120 lire in tutte le panetterie - L'olio è sceso da 650 a 620 lire - Il prezzo del burro è diminuito del 20 % su quello praticato in inverno

Non soltanto per il pane, ma in tutto il settore dell'alimentazione sono in corso, o si preannunciano, moderati movimenti verso il ribasso.

Per il pane, innanzitutto, si apprende che l'associazione dei panificatori ha deciso di adeguare i propri prezzi portandoli da lunedì alla nuova quota di 120 lire al chilo. Questo per il pane bianco. Il pane all'olio ribasserà da 200 a 180 lire al chilo, mentre il prezzo dei grissini (250 lire al chilo) resterà invariato.

La situazione della pasta è momentaneamente stazionaria. Dopo aver subito, qualche mese fa, un discreto ribasso (20-30 lire al chilo), si mantiene sui prezzi raggiunti allora, in attesa che si facciano sentire i recenti ribassi del grano e delle farine. All'ingrosso, la pasta si vende ancora 160-180 lire al chilo ed oltre per le qualità migliori; al minuto i prezzi variano dalle 170 alle 220 lire. Sotto il limite delle 170 lire è scesa finora soltanto l'Alleanza cooperativa, che vende oggi la pasta a 165 lire al chilo. Per parte loro, i panifici che riforniscono gli altri dettaglianti non hanno ancora dato cenno di voler ribassare. Soltanto fra una quindicina di giorni si potrà verificare — secondo le previsioni dell'associazione commercianti — il fatto nuovo. In quale misura, però, non è possibile dire.

Un altro campo in cui si nota una tendenza alla diminuzione è quello dei grassi. L'olio fino, che tre mesi fa si vendeva (prezzi al dettaglio) 650 lire, oggi lo si vende 620-630 lire. Analogo ribasso ha subito il prezzo dell'olio sopraffino; dalle 750 di tre mesi fa si è scesi alle 650-700 lire di oggi. In linea assoluta, sono prezzi ancora molto alti: si pensi che prima della guerra l'olio costava 8 lire, per cui, anche moltiplicando questa cifra per il coefficiente di 50 (indice medio dell'aumento del costo della vita), si raggiunge un massimo di 400 lire. Come si vede, siamo lontani dalle attuali 650-700; è quindi prevedibile che il prezzo dell'olio debba ancora diminuire nei prossimi mesi.

Leggermente diverso è il mercato del burro. Si è vero che dall'inverno il prezzo è diminuito di circa il 20 per cento, e di un altro 7 per cento da due mesi a questa parte, non si può tuttavia negare che il livello medio si mantiene notevolmente elevato. Per la prima qualità il prezzo oscilla fra le 1100 e le 1150 lire al chilo, per la seconda si aggira, con lievissime variazioni, intorno alle 900. Diminuzioni a breve scadenza non sembrerebbero probabili, ma non è da escludere che anche in questo settore possa indirettamente influire il movimento generale del mercato. Ci troviamo in una fase di transizione: mentre i prezzi all'ingrosso hanno incominciato la "curva" discendente, i prezzi al dettaglio resistono ancora sulle antiche posizioni; ma una flessione generale, a breve scadenza, è probabile.

Uno o due mercati?

Avevamo trattato, or è tempo, la questione del mercato aperto di corso Svizzera (ex-Altacomba) e avevamo suggerito il trasferimento del mercato stesso (lunghissimo, quasi chilometrico) nella vicina piazza Risorgimento, che sembra invece votata a una sterile solitudine. Ne avrebbero avvantaggiato anche le massaie del Borgo Campidoglio, al quale manca una risorsa economica di questo genere, e ne avrebbe guadagnato la stessa viabilità di corso Svizzera. Tanto più che ora — come risulta dai frequenti rapporti del direttore della Scuola «Manzoni» al Provveditorato — questo Istituto è continuamente disturbato, quando ci sono le lezioni, dai clamori dei rivenditori e dai via-vai della folla eccezionalmente folta nei giorni di mercato. Si tratta di una questione che potrebbe essere risolta entro il prossimo autunno.

Dalla Borgata Parella si chiede invece il trasferimento di detto mercato nella propria zona. Ma la misura accontenterebbe un borgo e ne scontenterebbe un altro. Non è meglio piuttosto fare due mercati?

Nessun dubbio: questo quadro non può essere di Michelangelo

Le conseguenze della rapina al pittore Piovano

La rapina di cui è rimasto vittima il pittore-antiquario Luigi Piovano, in via Montebello 21, ha destato vivissima impressione in tutta la cittadinanza: per cui la Squadra Mobile si è impegnata a fondo, decisa a raggiungere un risultato positivo. Il capo «ad interim» della Mobile, dott. Maugeri, ha impartito le necessarie disposizioni, e sottufficiali ed agenti, al comando del commissario dott. Sgarra, si sono messi, come si suol dire, in campagna, interrogando decine di persone e facendo tesoro anche dei più piccoli e quasi insignificanti indizi.

Subito dopo il colpo, il dottor Maugeri ordinava che pattuglie di agenti si spargessero per la città, fermando qualsiasi individuo fosse stato trovato in possesso di quadri: fra gli altri veniva fermato un signore che stava salendo sul treno per Roma. Il signore teneva sotto il braccio, accuratamente imballato, un dipinto.

— E' un quadro?

— Sì, ma...

— Favorisca seguirci.

— Ma io non posso perdere questo treno!

— Che cosa rappresenta il quadro?

— Veramente, me l'ha affidato un mio amico pittore da portare ad un suo fratello a Roma... non so di preciso che cosa rappresenti...

Il signore pareva essere un tipo sospetto. Il dipinto era dello stesso formato (giudicando così, ad occhio e croce) del Cristo trafugato. E allora?

— C'è forse un Cristo in croce su questa tela?

— Dottore, e chi lo può dire? Anche, anche...

Dieci minuti dopo il signore, nonostante le sue vibratissime proteste, era negli uffici della Mobile. Il quadro veniva tirato fuori dal suo involucro: un «oh!» in cui si mescolavano stupore, sdegno, orrore, dubbio, ilarità, sfuggiva a tutti i presenti: il dipinto era un guazzabuglio indescrivibile di occhi, ruote, pendoli, gatti, soli e donne con le ali: la dicitura era «Marina al tramonto», ma le diligenti ricerche dei funzionari non riuscivano a scoprire il mare in nessun angolo della composizione. Escluso che tale opera potesse attribuirsi alla scuola di Michelangelo, il signore veniva riaccompagnato, di gran carriera, alla stazione, ancora in tempo per il treno di Roma.

Il pittore Piovano ha ieri narrato nuovamente, con tutti i particolari che egli può ricordare, la drammatica avventura di cui è stato protagonista: ha confermato che i cinque aggressori gli erano completamente sconosciuti e che, secondo suo giudizio, dal modo in cui vestivano e parlavano, non erano volgari lestofanti, ma, al contrario, persone dall'aspetto rispettabilissimo: in particolare, i due che erano entrati per primi, avevano dimostrato di essere in possesso di una certa coltura e di un certo gusto. Il pittore continua a ripetere: «Sono venuti appositamente per rubarmi il Michelangelo... era un colpo preparato da molto tempo...».

A tarda sera, alla Mobile, circolavano voci ottimistiche: pareva infatti che si fossero trovate buone tracce.

Un uomo impazzito per il caldo sbarrava la strada ad auto e pedoni

L'allucinato gridava: "fuori i barbari" sbracciandosi furiosamente - Cinque agenti penarono non poco per ridurlo all'impotenza

Anche ieri il caldo è stato soffocante e molti torinesi osservavano che con un sole bruciante come quello c'era da impazzire. In realtà una vittima c'è stata: un poveretto ha perduto la tramontana ed è finito a Collegno.

Il fatto è accaduto in via Artisti verso le ore 17. Qui i passanti notavano un uomo alto e robusto, con il viso circondato da una bella barba grigia, che all'improvviso, in mezzo alla strada, aveva allargato le braccia:

— Alt là — egli ancava urlando — più nessuno passerà di qui. Fuori i barbari! Bisogna salvare l'Italia.

Il disgraziato, allucinato da chi sa quale visione, si lanciò contro una macchina che stava sopraggiungendo, pronunciando altre frasi sconnesse:

— Nemmeno i carri armati mi fanno paura! Io li travolgerò a spallate.

Fu allora che qualcuno si azzardò ad avvicinarsi per trattenerlo, ma non era una cosa facile! Il pazzo reagì a pugni, in modo tanto vigoroso da farsi largo tra la piccola folla:

— Indietro farabutti! Voi non sapete chi sono io. Io sono il nipote di Umberto I e vi schiaccerò come miseri insetti.

I presenti si convinsero allora che era necessario chiedere l'intervento della polizia, e mentre veniva dato avviso al commissariato Vanchiglia, alcuni coraggiosi tennero a bada il pericoloso individuo che continuava a dare in ismanie. Cinque agenti giunti sul posto, faticarono non poco per ridurlo all'impotenza e a tradurlo quindi in commissariato.

Qui il fermato non volle dapprima rispondere ad alcuna domanda, poi affermò di essere Anacleto Germoglio, d'anni 46, da Taile S. Nicolao in provincia di Vercelli. Ma poichè c'è da ritenere che le sue dichiarazioni non corrispondano in tutto alla verità, è stata interessata la questura centrale perchè compia le ricerche anagrafiche del caso. Il sedicente nipote di Umberto I è stato trattenuto in guardina in attesa che sia trasportato a Collegno.

Il superincentivo alla Fiat

Negli ambienti sia della Fiat che della Fiom si smentisce la notizia secondo la quale il comitato coordinatore delle commissioni interne — o almeno i suoi membri social-comunisti — abbiano proceduto alla denuncia del recente accordo aziendale per il super-incentivo di produzione. Giovedì la direzione aveva proposto al comitato coordinatore, di far ricuperare durante la settimana le ore perse dalle maestranze in seguito allo sciopero di martedì, per raggiungere il normale livello dell'incentivo di produzione. I rappresentanti delle C. I. si opponevano, sostenendo che l'incentivo doveva semplicemente esser calcolato in base alla produzione delle altre giornate della settimana, senza tener affatto conto delle ore perse martedì. Durante la discussione, il comitato dichiarava ad un certo punto che l'atteggiamento della direzione «avrebbe potuto aver come conseguenza la denuncia dell'accordo per il superincentivo». Le trattative venivano quindi aggiornate alla prossima settimana.

Ieri mattina intanto, in alcune sezioni della Mirafiori, il lavoro è stato sospeso per un paio d'ore da operai che dichiaravano troppo bassi gli indici dell'ultimo incentivo.

Allo sciopero degli edili, dichiarato tre giorni fa dalla C.G.L., e al quale ha aderito anche il L.S., ha ieri preso parte un maggior numero di lavoratori della categoria.

Da lunedì entreranno in sciopero anche gli ufficiali giudiziari, astenendosi dall'espletamento di tutto il lavoro penale e amministrativo, dell'organizzazione e del controllo relativi, e dell'assistenza alle udienze. Essi protestano contro la mancata approvazione del nuovo testo organico e contro la legge 3-6-1949 n. 331; e chiedono un «adeguamento» delle loro condizioni economiche.

Oggi, alle 15,30, assemblea generale dei pensionati della Previdenza Sociale. Per concessione del Sindaco, coloro che interverranno potranno usufruire gratuitamente del servizio tramviario dalle 14,30 alle 18, dietro presentazione del libretto di pensione.

I condannati di Alessandria ricorrono alla Cassazione

Comunicano da Alessandria che i difensori di Tripodo, Dall'Armellino e Marchese hanno presentato stamane alla Cancelleria di Alessandria ricorso per la Cassazione, avverso la sentenza pronunciata ieri dalla Corte d'Assise con la condanna ad anni trenta di reclusione per tutti i prevenuti. A giorni verranno resi noti i motivi del ricorso.

Il temporale di ieri sera

Ieri sera un venticello fresco è sceso sulla città, a mitigare la calura opprimente del pomeriggio. V'era stata, poco prima che scendesse il buio, qualche avvisaglia di temporale, ma bastarono alcune gocce d'acqua perchè tutto si dileguasse. L'acquazzone si scatenava invece nei dintorni di Torino e, con particolare violenza, nel basso Canavese: a Rivarolo è durato oltre due ore e non ha risparmiato la grandine.

Abbassatasi improvvisamente la temperatura in tutta la zona, anche Torino ne ha subìto le gradevoli conseguenze. Ma, purtroppo, non dureranno a lungo.

Nel teatro dell'Unione Culturale, a Palazzo Carignano, un gruppo di alunni della «Ecole Normale» di Besançon, in gita d'istruzione, reciteranno domani, alle 21, in lingua francese. Ingresso gratuito.

Per avere delle belle gambe ci rimise ventidue mila lire

Massimo Punito, d'anni 36, da Marsala, parrucchiere di professione, era giunto alcuni mesi fa nella nostra città in cerca di fortuna. Preso alloggio in via San Massimo 30, si era subito dato da fare nel rione, sicchè era riuscito a stringere intima amicizia con alcune allegre donnine che lo aiutavano a sbarcare il lunario. Ma al Punito ciò non era sufficiente: egli aveva più vaste aspirazioni. Nel tentativo di elevarsi, si adoperò con una matura vedova allo scopo di ottenere in prestito la somma di 20 mila lire, ricevuta la quale, troncava ogni rapporto.

La vedova, disillusa, mosse vive rimostranze con tanto per il denaro quanto per la separazione che le riusciva troppo dolorosa; fu allora che il Punito reagì a schiaffi e a calci, provocando l'intervento della polizia che lo rispediva al paese d'origine con foglio di via obbligatorio.

Ma ormai il furfante si era assuefatto all'aria di Torino; trascorse poche settimane, eccolo ricomparire nella nostra città e a riallacciare nuove relazioni. Un bel giorno questo «monsieur Verdoux» da strapazzo, mise gli occhi su una prosperosa stiratrice proprietaria d'un negozio centrale; con un pretesto o con un altro, spesso e recava da lei senza però ottenere nulla di concreto. Ieri, finalmente, egli escogitava un colpo mancino: giunto nella stireria con una borsetta sottobraccio, faceva questo discorsetto:

— Mia cara signorina, la sua bellezza è perfetta, pure mi consenta di dire che lei avrebbe bisogno di un trattamento speciale cui l'estate si sottopongono tutte le dive del cinema: la depilazione delle gambe.

Così dicendo, con mosse estremamente suadenti, egli trasse gli arnesi necessari dalla borsetta e, convinta la stiratrice, iniziò la depilazione. Ad un tratto però s'interruppe:

— Mia cara, vuol prendere un po' di acqua per una insaponatura? Con una buona rasata controspelo le sue gambe appariranno levigate come il marmo.

Ma la felicità della stiratrice doveva durare poco. Aperto il cassetto per dare il resto ad un cliente, si accorse poco dopo che mancavano 21.800 lire, evidentemente rubate dal Punito mentre lei si trovava nel retrobottega per prendere l'acqua. La donna si rivolgeva allora al commissariato San Salvario che nella giornata stessa riusciva ad acciuffare il ladro. Questa volta egli è stato spedito alle «Nuove».

La fotografia con Umberto di Savoia ha servito a truffare trentatre milioni

Il raggiro ordito da un giovane poco più che ventenne - La vittima un commerciante di Pinerolo lusingato dalle monete d'oro

Un ricco commerciante di Pinerolo, Giovanni Biollino, è stato vittima d'una colossale truffa per la somma complessiva di 33 milioni.

Il raggiro è stato compiuto da diverse persone, ma se non l'ideatore, certo il maggior responsabile va ricercato in un giovanotto poco più che ventenne, ricco, indicante; Gilberto Passolunghi, originario della provincia di Piacenza. Costui anni fa era riuscito ad avvicinare Umberto di Savoia — giunto a Torino poco prima del «referendum» istituzionale del 2 giugno '46 — ed aveva ottenuto di farsi fotografare accanto all'allora re d'Italia.

Questa fotografia era destinata a costituire l'esca per la truffa di cui stiamo parlando; infatti il Passolunghi, esibendola al commerciante di Pinerolo, si faceva credere molto introdotto in taluni ambienti della nobiltà e, passando da un discorso all'altro, affermava che sarebbe stato possibile compiere un lucroso traffico di monete d'oro con lo Stato libero di Trieste.

Il Biollino restava convinto. In compagnia del Passolunghi, si recava perciò nella città giuliana, dove veniva presentato a due individui di cui uno diceva di essere il tenente Stevenson dell'esercito inglese, e l'altro un giudice del tribunale alleato. Entrambi si dichiaravano disposti a vendere monete d'oro, ma per un quantitativo non inferiore ai 90 chili, al prezzo, tondo tondo, di 60 milioni. Era una grossa cifra, ma il Biollino, credendo di avere trovato un'occasione magnifica, non si trasse indietro; chiedeva semplicemente quindici giorni di tempo per raccogliere il denaro. Ottenuto questo periodo d'aspettativa, tornava a Pinerolo e quindi di nuovo a Trieste portando con sè in una borsa di cuoio 33 milioni in biglietti da diecimila lire: con premura veramente commovente, il Passolunghi lo accompagnò anche questa volta. Per il colpo decisivo, al sedicente tenente Stevenson ed al pseudo giudice del tribunale alleato si aggiunse un terzo individuo, qualificatosi per ufficiale dell'esercito italiano. Da questo momento la vicenda è molto ingarbugliata, perchè il Biollino dichiarava di non ricordare tutti i particolari in quanto gli sarebbe stata somministrata dai truffatori una potente droga. Fatto sta che gli furono carpiti i 33 milioni, mentre in suo possesso non restò che una ricevuta della quale risultava che una cassa di 60 chili era stata spedita a Milano, tramite un'impresa di autotrasporti: quella cassa avrebbe contenuto le monete d'oro.

Intanto il Passolunghi abbandonava il commerciante di Pinerolo, che aveva sino allora così premurosamente curato, e con i suoi compari — sedicenti tenente inglese, giudice e ufficiale italiano — si rendeva irreperibile. Rimasto solo, e già in preda a qualche sospetto, il Biollino si precipitava a Milano presso l'impresa autotrasporti che aveva rilasciato la ricevuta in suo possesso, e qui apprendeva che la cassa di 60 chili era misteriosamente scomparsa tra Verona e Brescia.

A questo punto, il commerciante si rendeva conto di essere stato truffato e denunciava il fatto ai carabinieri, che ora indagano attivamente. Si presume che Passolunghi e soci siano riparati all'estero; il falso ufficiale italiano sarebbe un certo Centrafigo, istriano d'origine, ma molto noto anche a Torino per smercio di occorrenze false.

Un piccino di un anno annega in una bealera

Un triste episodio a Venaria. Un bimbetto di un anno e mezzo, Armandino Ghione, figlio di contadini, stava giocando nel cortile della cascina ove abita. La mamma lo sorvegliava, ma, ad un certo momento, aveva bisogno di entrare in casa: s'assentava per mezzo minuto, ma, in questo breve tempo, purtroppo, accadeva l'atroce sciagura. Il bimbetto che camminava appena, arrivava nei pressi di una bealera e vi cadeva dentro, affogando miseramente. Il suo corpicino veniva ritrovato impigliato in una griglia, un chilometro più in là.

— S'è uccisa ieri mattina in via delle Campagne 66, recidendosi le vene, la cinquantaduenne Ermelina Maggio che da tempo andava soggetta a forti disturbi nervosi. Una vicina la trovava immersa in un lago di sangue e dava l'allarme. Ma ormai era troppo tardi, l'infelice era già morta.

Vertenza fra un cotonificio e la Cassa Mutua Malattia

La vertenza giudiziaria sorta tra il Cotonificio Widemann e la Cassa Mutua Malattie è, come è noto, in sede di Corte d'Appello. Nonostante la causa principale, la Cassa Mutua ha fatto ingiunzione al Cotonificio per il pagamento dei contributi che il Cotonificio stesso non corrispondeva più. Si tratta in sostanza d'una somma da 2 a 3 milioni. A questa domanda il Cotonificio Widemann ha fatto opposizione.

Ieri mattina il Tribunale (Pres. Bacigalupi) ha pubblicato un'ordinanza collegiale con la quale — in accoglimento della tesi del Cotonificio — ha sentenziato che il processo di opposizione all'ingiunzione dev'essere sospeso, finchè non si avrà l'esito della causa principale, che è pendente presso la Corte d'Appello.

Questa causa, a quanto ci consta, sarà trattata dopo le ferie.

Per iniziativa dell'UDI questa sera alle ore 21 in corso Moncalieri 18, presso la sede del Cral Fiat, si terrà una manifestazione comprendente una sfilata di modelli e danze artistiche. L'incasso andrà a beneficio delle colonie estive del Comune.

BORSE

Apertura in clima di prevalente fermezza: il mercato ha spostato l'interesse operativo sulle Montecatini e sulle Viscosa, con notevole intervento di denaro. Più tardi il mercato ha mantenuto agevolmente il clima di facile assorbimento sulle nuove basi: modeste oscillazioni, permanere di una lieve tendenza al rialzo, non hanno in sostanza mutato il favorevole indirizzo della quota azionaria. Chiusura in genere lievemente migliori. Titoli di Stato animati da qualche progresso nelle Ricostruzioni e nei Buoni del Tesoro. Dopoborsa calmo. Le azioni Cartiera Italiana sono state trattate extra-quotazione. Diritti; Terni a pagamento 19; Cartiera Italiana 109; Bastogi 114.

	14		15			14		15	
Ren 02	73	—	73	—	Italia	35	75	35	50
Ren3½	78	50	78	50	Italgas	730	—	730	—
» l. a.	78	[illegible]	78	60	Montecat.	265	—	261	—
Red3½	75	[illegible]	75	30	Snia	201	—	197	—
» l. a.	75	[illegible]	75	30	Marz.	1600		1600	
Ren5%	99	[illegible]	99	60	Pirelli	576	—	583	50
» l. a.	99	50	99	55	Ilva	270	—	268	—
Red5%	97	—	96	50	Ansaldo	185	—	190	50
» l. a.	97	—	96	50	Viscosa	5476		5610	
Ric3½	76	075	76	50	Fibre I.	2500		2600	
» l. a.	76	30	76	50	[illegible]	3800		3850	
» 5%	95	90	96	—	Schiap.	540	—	545	—
» l. a.	95	95	95	97½	Anic	1295		1275	
Bto50-[illegible]	100	15	100	20	Mont.	80	7/8	81	80
» 50-II	100	05	100	05	[illegible]	1660		1690	
» 51-I	100	55	100	55	[illegible]	197	—	200	50
» 51 4	97	60	97	60	[illegible]	790	—	790	—
Bto. 50	99	90	100	20	Union	283	—	280	—
Fer3½	65	—	66	—	Dart.It.	2040		1870	
Int 4½	93	50	93	50	Burgo	3020		3050	
[illegible]	116	—	116	—	[illegible]	3100		3100	
[illegible]4½	165	—	165	—	Elet.7%	96	—	96	—
Tor4½	90	80	91	—	Toro F	790	—	690	—
»5%53	84	—	84	—	M.A.I.	7600		7600	
»5%37	84	50	84	50	[illegible]	87	—	87	—
S.Paolo	91	—	91	—	Valdar.	3150		3150	
» 6%	92	50	92	50	[illegible]	725	—	720	—
» 5,5%	80	—	80	—	Sade	940	—	945	—
[illegible]5½	82	—	83	—	[illegible]	30	—	30	—
» 7%	95	25	95	25	[illegible]	427	—	437	—
Fiat 5	173	—	174	—	[illegible]	250	—	250	—
Olivetti	102	50	103	—	[illegible]	495	—	490	—
[illegible]7%	93	—	93	—	[illegible]	915	—	920	—
Pirel.5	94	—	94	—	[illegible]	500	—	500	—
» 6%	95	50	95	50	Frigi	118	—	118	—
A.Gen.	6175		6135		Saffa	906	—	895	—
» Toro	8300		8300		Lig.gas	505	—	505	—
Medit.	1860		1840		[illegible]	5350		5350	
Merid.	2210		2230		Borgos.	9850		9850	
Tor. N.	110	—	110	—	Coton.	2350		2400	
Irrigaz	28	50	28	75	[illegible]	905	—	910	—
Sip	836	—	830	—	[illegible]	3200		3100	
Terni	244	—	245	—	[illegible]	1190		1200	
P.O.S.	390	—	390	—	Am. P.	1400		1350	
[illegible]	335	—	340	—	Florio	170	—	170	—
Sme	3200		3230		[illegible]	3200		3200	
[illegible]	1530		1530		[illegible]	7200		7200	
Marelli	320	—	320	—	[illegible]	3750		3750	
Fiat	370	—	380	—					

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 576, cbeq. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7890-7900; marengo 6500-6550; sterlina unitaria 1750-1780; dollaro carta 610-617; franco svizzero 156-158; franco francese 178-180; oro fino 1050-1060; argento 16-17.

SPETTACOLI

AL CORSO: *Il processo*, di G. W. Pabst.

E' piaciuto, chi sa perchè, proiettare alla chetichella, nel pieno della stagione estiva, questo film del grandissimo Pabst, che delle opere presentate nell'ultimo Festival di Venezia fu ritenuta una delle più rilevanti. Poichè intorno ad esso è già stato diffusamente scritto, ci ristringeremo a qualche accenno. *Il processo* è la rievocazione di una delle più nefande pagine della storia dell'antisemitismo. Nel 1882, in un piccolo villaggio dell'Ungheria, l'intolleranza e il calcolo politico scatenarono una feroce persecuzione contro la comunità israelita del luogo, prendendo a pretesto la scomparsa di una giovane contadina dal suo piccolo villaggio. Si delirò che a empiria fossero stati gli ebrei, per sacrificarla come vittima in un loro rito di propiziazione e di espiazione. L'accusa pazzesca, alimentata dallo stesso fanatismo che aveva promosso gli antichi progroms, attecchì; e gli innocenti furono imprigionati e torturati, e la loro piccola sinagoga data alle fiamme. Il film rievoca questa cronaca sanguinosa e l'infame processo che ne seguì, contrapponendo all'abbietta figura del feudatario, un feroce antisemita che insufflò la persecuzione e [illegible] l'istruttoria, e quella nobile [illegible] dell'avvocato cristiano che prese coraggiosamente le difese della comunità perseguitata. Magistralmente diretto, lucido e insieme accurato, *Il processo* si svolge in crescendo, addensando gli effetti sino a un massimo, raramente raggiunto, di tensione drammatica. La polemica non è mai vociferata, ma nasce dalla rappresentazione delle cose, contenuta e affidata dall'arte. Proprio per questo rigore, il film riesce così comunicativo e, nella sua condanna dell'intolleranza, così acuto e inesorabile. Interpreti di poco nome ma di grande efficacia sono Ewald Balser, Marianne Schonauer, Ernst Deutsch e Maria Eis.

AL MICHELOTTI: — Questa sera e domani alle 21, due rappresentazioni dell'opera «Madama Butterfly». Maestro concertatore: Arrigo Guarnieri.

Riduzioni E.N.A.L. al Teatro del Parco Michelotti.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Navarrini-Vera Rol presentano la Rivista «Resti fra noi!» di Amendola e Mac. **Michelotti:** ore 21 «Butterfly», Giusanni; maestro Guarnieri. **Reposi:** Rascel e Varietà intern. **Metropolitana:** Sagra Cinema «L'aquila» con R. Valentino, (Spettacolo gratuito).

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-832): 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Pavesio, c. Aldo Donà. **Pagoda:** Danze 21 Orch. Scala d'oro, M.o Canfora, c. E. Petrone. **Lido Gay** ore 21 Angelini e la sua Orchestra, Terrazzo coperto. **Al Gavallino Bianco**, Cavoretto. Rist. Dancing Orch. Valdambrini. **Rist. S. Giorgio** Valentino 682-131 Callegaro suoi solisti, c. Sander. **Mille Luci Fortino** 21 danze Orch. Canuabian Boys, c. A. Cortanzo. **Club Magenta 11:** 21 danze Compl. Steisl Bleu, c. Irene d'Areni. **Bischenduait Lutrario:** ore 21-1 Orch. Ritm. Hawayana, c. Merlini. **La Serenella:** 21-1 Orch. Baudino, canta Armando Broglia. **Chalet** 21 Orch. Lotti e. G. Rosel. **Montecappuccini** 21-24 danze. **Birreria Metzger**, S. Donato. Var. **Saletta Danze** 21 Orch. Martra. **Nizza 34:** ore 21 concerto. **Mirafiori Dancing** ore 21 notturne. **Alhambra** Nizza 60 Orc. Mulazzi. **Cardellino** Danze V. S. Martino 26 **Sporta Danze** doni dame eleganti. **Eden Danze** p. Statuto 1. 44-765 Orch. Zeme, c. Colombo Danze 21.

GIARDINO DANZE MODA

Palazzo Torino Esposizioni

Questa sera ore 21 eccezionale serata prolungata per l'elezione di Miss Moda e della nuova stella del Cinema. Interverranno Miss Piemonte 1949 e Miss Torino 1948. Ricchi premi *Oi Fi Emme*. Prenotazioni tavoli telef. 682-200.

LIDO GAY

Angelini e la sua Orchestra

nuovo repertorio

Angelini e la sua Orchestra

tutte le sere

CASTELLINO BAR

(corso Vittorio 45)

La Direzione ha il piacere di annunziare alla sua affezionata Clientela l'inaugurazione per oggi alle ore 11,30 dei nuovi artistici locali progettati dal dr. arch. Quarenghi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tutti conoscono Susanna» Cantor; pl. 135, gall. 180. **Astor:** «Una moglie modello» Joan Blondell, Dick Powel. Locale refrigerato. Pom. 135. Sera 180. **Corso:** «Il Processo» di G. W. Pabst. Platea 135; galleria 180. **Doria:** «Il nodo scorsoio» Carole Landis, Derek Farr (locale refrigerato); platea 135, galleria 180. **Lux:** «L'Arca di Noè» Gianni e Pinotto. Prezzi: 180 - 135. **Metro-Cristallo** (Aria condiz. fresca) Clark Gable, Lana Turner «La lunga attesa» Matt. 10,30 a L. 135. **Reposi:** «Il figlio della tempesta» con Dana Andrews e Jean Peters e Varietà internazionale. **Torino:** «Capitan Furia» Victor Mac Laglen, Aberne. Pl. 100. A. 14. **Vittoria:** «Il segreto di Mary Harrison» G. Brent, J. Blondel. Platea L. 135; galleria L. 180.

Alexandra: «La muraglia delle tenebre» R. Taylor, A. Trotter. **Alpi:** «Freccia nera» L. Hayward. **Ariston:** «Il grido del lupo» E. Flynn, B. Stanwyck. Pl. L. 100. **Augustus:** «Donnine d'America». Peggy Ann Garner, Allyn Joslyn. **Faro:** «Il grido del lupo» Errol Flynn, B. Stanwyck. Loc. refrig. **Hollywood:** «Donnine d'America» Peggy Ann Garner, Allyn Joslyn. **Ideal:** (Il locale più fresco di Torino) «La luce che si spense» Ronald Colman e Comp. Riviste Tamanino ore 16.15 e 21.15. **Massimo:** «Follie di New York», tech. Rita Hayworth, V. Mature. **Nazionale:** «Follie di New York» **Principe:** «Muraglia delle tenebre» Robert Taylor. Loc. fresco. U. 22. **Statuto:** «Follie di New York».

Asti: «L'uomo dei miei sogni» Ginger Rogers e Cornel Wilde. **G.O.R.** (r. S. Franc. da Paola 42) «Il buon Samaritano» Ap. 19,30. **Mignon:** «Grande illusione» Jean Gabin, e «Fiamme S. Francisco». **Olimpia:** «I cacciatori dell'oro». **P. Nuova:** Tragedia Silver Queen. **Regina:** «Carovana dei ribelli» **S. Felice:** «Cuore» M. Mercader.

Esperia Aloma mari del Sud. Tech. **Imperiale:** Stanotte ogni notte. V. **Italiano:** Lettera da sconosciuta. **Vinzaglio:** Giro con 3 americani.

Eliseo: Peccatori senza peccato. **Frejus** Cervello Frankestein. Var. **S. Paolo:** Duello S. Antonio, [illegible].

Coralito: (aria condizion.) 30-521 «Incontro senza domani» Taylor. **Radium:** Sogni proibiti. Technic. **V. Veneto:** «Fifa e arena» Totò.

Astra: Buon Samaritano (Cooper). **Bernini:** Le mie 2 mogli (Grant). **Excelsior:** Codice d'onore (Ladd). **Odeon:** «Gilda» Rita Hayworth. **Star** Obiettivo Burma Flynn U. 22.

[illegible]: «Terzo delitto» Varietà. **Aurora:** «Joe il pilota» Tracy. **Brescia:** «Hazel volante». Varietà. **Fortino:** «Anima e corpo» Var. **Nord:** «Treno fermo a Berlino». **Palermo:** «Rivista di stelle». **Sociale:** «Isola di Montecristo».

Colosseo: «Amore sotto zero». Tech. Sonja Henie, M. O' Shea. **Italia:** «Rifarei una vita» e Compagnia Riviste ore 21. **Moderno:** «Ho trovato una stella» Tyrone Power e Sonja Henie. **Piemonte** Gianni Pinotto razzi vol.

Apollo: «Tesoro Sierra Madre». **Diana** Fuoco a oriente (Andrews). **Dora:** «Sinfonia pastorale». **Edera:** Isola Montecristo (Gora). **Lucento** Fantasma e signora Muir. Gene Tierney, Rex Harrison. **Roma:** «La superba creola».

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO «G. V. GIMA». Corsi estivi per esami di riparazione. Il 1.o Agosto avranno inizio: Corsi di preparazione per esami autunnali (Scuola Avviamento e Tecnica Commerciale) e lezioni individuali per ogni ordine e grado di scuole. *Via Roma 254*. Telef. 50-554.

L. 115.000 CAMERA CHIPPENDAL completa e arredata. Chippendal 4 e 5 porte 150.000-180.000 arredate. Camera 40.000. Camere rustiche massicce 65.000. Tinelli 21.000. Salotti 15.000. Assortimento sbalorditivo mobili autentici di Cantù: attenti alle imitazioni. Eleganza, durata e solidità. Tutto a rate. «*Casa del Mobile*», *Via Bogino 4* ang. *Via Cesare Battisti*.

VACANZE LIETE solo se muniti di: buon apparecchio fotografico; Binoccolo prismatico; Occhiale da sole di marca e visita dai Vostri occhi eseguita da Medico-oculista. Trovate il tutto dal Vostro ottico di fiducia: *Morsolin, V. S. Teresa 1*.

ABITI ESTIVI in puro cotone maco (con garanzia di tinte solide e irrestringibilità) e purissima lana pettinata. Modelli esclusivi in tutte le misure anche per conformazioni eccezionali. *Delsario, via Roma 263 ang. Piazzetta Chiese*.

ARREDAMENTI MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Bisacci mento, Barocco Piemontese, Rustici che Franzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 38 (interno)*.

SERRA-TESSUTI. Le novità estive, in seta pura; disegni esclusivi, taffetas stampati alta moda, ingualcibili, lanerie, drapperie, foderami. Visitateci, troverete sempre cordiale accoglienza. *Via Carlo Alberto 44 e Mad. Cristina ang Silvio Pellico*.

A L. 1450 MATERASSI LANETTA «PIUMA D'ORO» la marca di garanzia mai da cardare; fodera di puro cotone. Forniture di qualsiasi importanza per Alberghi, Rifugi, Istituti, Colonie. *Casa del Mobile, Via Bogino ang. Cesare Battisti*.

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a S. Galdano «il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Safilo i migliori. Tutto per la fotografia. Corso Orbassano 77, telefono 31-619. *S. Galdano*.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento rustico. Prezzi convenienti. *Via Bogino 21*.

MOBILI BAROVERO, Fabbrica. Esposizione Via *Belfiore* angolo via *Valp. Colum.* Facilit. pagamento.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 8,30: Musica leggera - 11,50: Orchestra Ferrari - 12,50: Orchestra ritmo-melodica - 14,10: Giro di Francia - 16,10: Musica leggera - 16,45: Orchestra - 18,30: Arrivo della quindicesima tappa del giro di Francia - 17,30: Musica sinfonica - 18,30: Musica da ballo - 19,35: Estrazioni del lotto - 20,35: Giro di Francia - 20,40: «Quando il Danubio era blu» - 21,40: Pagine scelte da «Antigone» musica di Lino Liviabella - 23,35: Musica da ballo.

Rete Rossa. — 13,35: Incontri musicali - 14: Orchestra melodica - 14,30: Quartetto Cetra - 14,50: Chi è di scena? - 16,30: Musiche brillanti - 17: Teatro popolare «Il romanzo di un giovane povero» - 19: Arrivo della quindicesima tappa del giro di Francia - 19: Tra macchere e mantiglie - 19,50: Estrazioni del lotto - 19,55: Quando spunta la luna a Marechiaro - 21,3: Orchestra - 22: «Il dottor Alexis» radiodramma di Franco Borghi - 22,35: Musica leggera - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima +31; minima +21,8; media +26,4; alle ore 19, +29,2; umidità 58%; pressione 734; vento nord-nord-est; cielo nuvoloso. — Previsioni: cielo nuvoloso; visibilità buona; venti deboli vari; temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Pennacchio Giuseppe fu Giulio, a. 52, v. G. Giolitti 32; Viberti Eleonora in Gastaldo, a. 61, v. L. Debernardi 2; Lupo Maria fu Giuseppe, a. 74, c. Francia 160; Coraglia Michele fu Antonio, a. 69, c. Vitt. Emanuele 66; Martini Bruna di Vittorio, a. 1, v. Saluzzo 67; Ferrero Maria m. Vogliengo, a. 70, v. Fragalato 2; Roddino Consolina fu Luigi, a. 53, v. Bossard 32; Danese Giovanna in Tarvena, a. 60, v. Di Nanni 70; Galetto Margherita in Gandino, a. 36, v. Chatillon 6; Raffinelli Luisa di Filiberto, m. 11, Koelliker; Rubatto Luciano di Alfredo, a. 18, Amedeo di Savoia; Merlo Rosa v. Marchisio, a. 78, Molinette; Borello Caterina in Lazzarone, a. 56, idem; Possini Vincenzo fu Giovanni, a. 83, Riposo Vecchiaia; Cottella don Vittorio fu Angelo, a. 74, Cottolengo; Mantovani Euralina v. Rignani, a. 81, id.

Morti 16 - Nati 19.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Torino, con sentenza 6-11 luglio 1949 ha dichiarata la morte presunta — alla data del 5 dicembre 1936 — di Bertola Felicita Cristina fu Giovanni e fu Delpiano Argentina, nata in Asti il 1° aprile 1882.

RETTIFICA: Il Sig. Ettore Rizzini dichiara che nel suo trattato «Colori e coloriﬁcio», edizione Hoepli, 1948, a pag. 99 invece di «La Montecatini a Pescara - già CIBO S. A. - produce un oltremare», deve leggersi: «La Montecatini, a Pescara la CIBO S. A. producono» ecc.

Il giornalismo e Manzoni

Giovanni Sforza pubblicava nel 1902 un opuscolo nuziale intitolato: *Alessandro Manzoni giornalista.* Ora, con tutto il rispetto dovuto all'eminente autore, io ho sempre creduto che il parlare di un Manzoni giornalista fosse un'eresia. E penso che, almeno i miei colleghi, saranno del mio avviso. Egli era, infatti, per molte ragioni, il più lontano dal giornalismo. Anzitutto, per temperamento. Il giornalismo, infatti, è improvvisazione e rapidità, mentre il Manzoni era lo scrittore più lento, più meditativo, più scrupoloso, più incontentabile che si sia mai visto. Della famosa lettera al D'Azeglio sul romanticismo volle rivedere le bozze tredici volte, e si trattava di una ristampa! Se si eccettua il *Cinque Maggio*, che gli uscì «in due giorni di convulsione» come egli stesso ebbe a dirci, tutti i suoi lavori, anche brevi, gli costarono, non dico mesi, ma anni di fatica, di riflessione, di pentimenti, di correzioni. A quella, che egli considerava la migliore delle sue poesie, la *Pentecoste*, lavorò in più riprese per ben cinque anni. Scriveva e poi stracciava, copiava e poi ricopiava. «Mi disse il Manzoni — l'indiscrezione è del Rosmini — che delle sue cose egli abbia ricopiato diciassette volte!». Notoria è la sua ritrosia a prendere in mano la penna, anche per scrivere lettere ai familiari e agli amici più cari. Egli stesso spiegava la cosa in una lettera alle sue figliuole: «... Avete a sapere che, quando da bambino mi fu insegnato a leggere, ci trovavo un gran piacere; era un vero godimento e infatti ci feci dei progressi meravigliosi. Ma, quando si fu allo scrivere, era per me una difficoltà, un'oscurità, una fatica da non dirsi. Da questo mi è rimasta una gran simpatia per la prima operazione e una forte resistenza per l'altra».

Quando crebbe, l'uomo fu, per giunta, aggravato dalla sua *horrible paresse*, dovuta anche ai mali fisici, a quella grave infermità nervosa che gli dava perfino delle convulsioni. Quanto al leggere, invece, la sua passione giovanile si accrebbe sempre più e il Petrocchi parla addirittura di «furore» e afferma che «non le smaltì più fin che visse». Talora — ha lasciato detto il suo figliastro — «portava con sè qualche libro fin là dove altri non poteva andare per lui e delle tante volte si fermava così a lungo da inquietare e farsi chiamare dai suoi familiari».

Dicevo che il giornalismo è improvvisazione e rapidità e che, per questo, non si può parlare di un Manzoni giornalista. Ma esso è qualche cosa di più: è passione politica, partecipazione con la penna alla vita pubblica, è polemica, è battaglia. Figurarsi il povero Manzoni che confessava «di essere sempre stato quell'inetto *rebus agendis*»; che non voleva mai uscire dal suo «guscio di lumaca»; che voleva star fuori da ogni disputa, amando meglio «star nel mio cantuccio che di esservi ricacciato». La politica lo interessava moltissimo, ma a patto di rimanerne fuori. Ben noto ne è il suo fervido patriottismo. Il suo ideale costante fu l'unità italiana, ma, anche nella fase giacobina della sua giovinezza, si tenne sempre fuori e lontano da ogni azione. Nè, più tardi, dopo la conversione, il suo amore per l'italianità gli venne mai meno. Ne dette prova in diverse circostanze alla sola condizione che non gli si chiedesse alcuna partecipazione attiva alla vita politica, talchè, quando lo elessero deputato in Piemonte, riusciì dicendosi francamente inetto a sedere in Parlamento: «Un utopista e un irresoluto sono due soggetti inutili per lo meno a una riunione dove si parli per concludere: io sarei l'uno e l'altro». Confessava mancargli «qual senso pratico dell'opportunità, quel saper discernere il punto o un punto dove il desiderabile si incontri nel riuscibile», quel senso, insomma, che un giornalista deve pur possedere nel trattare le questioni politiche senza perdere mai di vista le possibilità del momento.

L'uomo era schivo per natura a manifestare pubblicamente il suo pensiero nei giornali o in altra sede e se, nel 1859, si lasciò far senatore, non bisogna dimenticare che si recò solo due volte in Senato, la prima per la proclamazione del Regno d'Italia, che egli stesso dice di avere «freneticamente applaudito» e l'altra per votare il trasferimento della capitale da Torino a Firenze. Ogni attività — ove non fosse quella così mirabile, ma così raccolta del suo pensiero e che egli consacrava ad opere artistiche immortali o a scritti letterari o morali di singolare profondità — non solo lo infastidiva ma lo atterriva. Fatto Presidente Onorario dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, all'amico Pagani, che lo pregava di interessarsene, scriveva: «La mia presidenza è affatto *in partibus*. All'onore che mi vollero fare hanno aggiunto la compiacenza di dispensarmi da qualunque ufficio grande o piccolo...».

E' dubbio se egli abbia mai collaborato al *Conciliatore*, il famoso periodico romantico soppresso dall'Austria, per quanto alcuni lo affermino. (Taluno scrisse perfino che egli ne sarebbe stato il fondatore!). E' però risaputo che il Manzoni era amico di coloro che vi lavoravano — il Berchet, il Confalonieri, il Pellico, tra gli altri — e che ne approvava l'indirizzo; nè è inverosimile che talora ne abbia inspirato qualche articolo.

Nel 1815 rifiutò l'invito fattogli dall'Acerbi di mandargli qualche cosa per la *Biblioteca Italiana*. Se pensava a un articolo per giornale e se lo scriveva o lo stracciava dopo fatto o lo metteva a dormire fra le sue *carabattole*. Del resto, per farsi un'idea esatta del Manzoni... giornalista basta ricordare l'angosciosa trepidazione con cui ebbe una volta il supremo ardimento di mandare un suo articolo anonimo al giornale *La Concordia*. Non lo fece però direttamente ma per mezzo dell'amico Gabrio Casati, al quale si rivolse «in segreto di confessione» pregandolo «di presentare a far presentare a quella Direzione l'articolo accluso, e se è possibile, a persona che non dica neppure di averlo da te. Ben inteso che l'articolo non deve essere raccomandato ma semplicemente offerto, di maniera che possa essere rifiutato, se non gradisce, senza timore di mancar di riguardo a te. Nel qual caso ti prego di bruciarlo, come ti prego di bruciare questa lettera affinchè non rimanga traccia veruna della cosa».

Da tutto questo non si deve, per altro, concludere che il Manzoni avesse in uggia giornali e giornalismo. Tutt'altro. Il Cantù è vero, ci dice che i giornali «li scorreva piuttosto coll'occhio che con la mente e poi li gettava da banda»; ma il figliastro Stampa, che gli viveva vicino assicura invece che li leggeva attentamente e con meditazione. Detestava, è vero, i giornali umoristici, ma era abbonato al *Journal des Débats* e alla *Gazzetta di Milano* e gli amici gli portavano spesso questo o quel giornale ed egli discuteva con loro di quanto vi si leggeva. Quando, nel 1832, arrivava da Marsiglia la *Giovine Italia*, entro botti o sacchi di grano, il buon abate Tosi gliene procurava qualche numero che egli — già così affine spiritualmente al Mazzini — leggeva avidamente.

Talora, per livore di parte, qualche giornale cattolico lo attaccava per il suo presunto o, come vuole il Ruffini, effettivo avanzo di giansenismo. Ma egli non voleva mai rispondere e polemizzare. Invano il figliastro cercava di persuaderlo: «Caro papà, l'autorità del tuo nome, del tuo sapere, della tua celebrità può fare moltissimo, scrivi, stampa...». Ma il Manzoni, crollando la testa, gli rispondeva: «Tutto inutile, mio caro, i partiti non ascoltano la ragione, non ascoltano nessuno...».

Che avesse poi ragione lui!

Mario Borsa

Virginia Mayo in una scena del nuovo film «Colorado»

Proclamati su mille concorrenti i più bei bambini di Parigi al Concorso svoltosi ai Campi Elisi: sono Gerard Guez, di due anni, e Esperance Carnera, di diciotto mesi

Il colonnello Neggà parla dell'Eritrea

A colloquio col rappresentante etiopico - La sorte degli italiani in caso di annessione - Le concessioni: si vedrà caso per caso

(Dal nostro inviato speciale)
Asmara, 15 luglio.

Il colonnello Neggà Hailesalassié, rappresentante ufficiale dell'Etiopia in Eritrea, si alzò dal suo tavolo, ci venne incontro, il mio cortese accompagnatore fece le presentazioni. Il colonnello Neggà è un classico tipo di scioano: volto di un bruno chiaro, dall'espressione intelligente, gli occhi vivaci e furbissimi, che saettano improvvisi di sotto in su quando meno te lo aspetti.

— Qual'è — ho chiesto per prima cosa al colonnello — la posizione ufficiale del Governo etiopico di fronte alla questione dell'Eritrea?

— Ritengo — ha risposto il colonnello Neggà — che essa non sia per nulla mutata da quella che è sempre stata. L'Etiopia, cioè, chiede semplicemente l'annessione integrale, l'annessione di tutto il territorio, l'annessione senza condizioni.

— Ciò posto, nel caso che all'ultima sessione dell'O.N.U. fosse stato approvato il progetto Bevin-Sforza, con spartizione del territorio ed assegnazione del bassopiano occidentale al Sudan anglo-egiziano, l'Etiopia si sarebbe ritenuta soddisfatta?

— L'Etiopia senza dubbio si sarebbe ritenuta non soddisfatta. Il bassopiano occidentale è parte integrante dell'Eritrea, così come l'Eritrea è necessariamente legata all'Etiopia.

— E nel caso che all'O.N.U. venisse approvata una decisione diversa da quella che voi sostenete (per esempio, e per precisare, l'indipendenza dell'Eritrea) quale sarebbe l'atteggiamento che l'Etiopia assumerebbe verso questo nuovo Stato?

Un «caso» inesistente

Gli occhi del colonnello mi fissano un attimo, con una luce (o mi pare?) di lieve ironia. E' un buon diplomatico, ed ha tenuto sin dall'inizio a precisare che le sue sono «opinioni personali», che non coinvolgono la responsabilità del suo Governo e del suo Imperatore.

— Noi — risponde con un lieve sorriso — non consideriamo neppure questa possibilità. Non posso dire come ci comporteremmo in questo caso, perchè questo «caso», per noi, non esiste. Ci rifiutiamo di credere che il mondo, che le Nazioni Unite possano essere così cieche da far nascere uno stato che non avrebbe nessuna possibilità di vita.

— Intende possibilità di vita economica, o anche capacità di autogoverno?

— L'una e l'altra. Gli eritrei non hanno alcuna capacità di governarsi e di amministrarsi da soli, non hanno nessuna esperienza di amministrazione e di responsabilità.

— Così pure voi respingete la proposta di un'autonomia con autonomia regionale amministrativa, diretta a tutelare il più alto livello di vita e il progresso degli eritrei in confronto ad altre popolazioni etiopiche?

— Certamente la respingiamo. E nego che esista questo «livello superiore» degli eritrei.

Cambio argomento: e, questa volta, avanzo una domanda decisamente indiscreta.

— Si sente dire molto spesso che il partito unionista, in Eritrea, sia direttamente finanziato e sostenuto dal Governo etiopico. Che c'è di vero?

Neggà sorride di nuovo.

— Il Governo etiopico è pronto a subire molte calunnie. La verità è che in Etiopia ci sono almeno duecentomila eritrei (38 mila solo ad Addis Abeba), i quali naturalmente sono più ricchi degli eritrei che vivono qui; essi naturalmente hanno formato un'associazione tra di loro, e naturalmente inviano sovvenzioni ai loro amici di qui. Il governo etiopico non se ne occupa assolutamente, perchè è sicuro che tutto il popolo eritreo desidera e vuole l'annessione all'Etiopia.

— E, nel caso che l'O.N.U. decidesse nel senso da voi desiderato, cioè per l'annessione, quale sarebbe la posizione degli italiani e delle altre minoranze allogene che vivono sul territorio?

Neggà sembra molto stupito della mia domanda.

— Ma, naturalmente, quella stabilita dalle leggi internazionali.

La terra dei nonni

— L'Italia in Eritrea si trovava in posizione ben diversa che non in Etiopia: intendo dire che qui era Stato sovrano, in forza di trattati regolari, e come tale poteva ad esempio assegnare delle concessioni, che diventavano poi legittime proprietà dei coltivatori. E' esatto?

— Esatto.

— D'altra parte è notorio che molti eritrei, specie nelle campagne, sono unionisti ed auspicano l'avvento dell'Etiopia per la sola speranza, anzi per la certezza che con l'arrivo del Negus essi riavranno quel tale pezzo di terra che era appartenuto, per esempio, al nonno del loro nonno. Come si concilia questa convinzione col fatto che l'Etiopia, in caso di annessione, intenda rispettare i diritti precostituiti, sia pure degli stranieri?

— Ci sono concessioni e concessioni, non tutte si trovano nello stesso caso. E ogni caso naturalmente dovrà essere studiato e risolto singolarmente, tenendo conto delle particolari circostanze.

— Ho letto in questi giorni alcuni articoli di elementi unionisti particolarmente violenti contro i meticci.

— La posizione dei meticci è molto semplice. Avvenuta la annessione, essi potranno scegliere. Quelli che vorranno restare cittadini italiani potranno farlo, e così quelli che opteranno per la cittadinanza etiopica.

— E se un meticcio, poniamo, milita ora in un partito diverso da quello unionista; in uno, per esempio, dei partiti del Blocco dell'Indipendenza: potrà questo compromettere la sua futura libertà di scelta?

— Assolutamente no. Ad annessione avvenuta, egli potrà optare per la cittadinanza etiopica, e diventare cittadino etiopico, qualunque sia il partito nel quale oggi si è schierato.

E su queste parole l'intervista si chiude: su questa che, mi pare, suona la più autorevole smentita alla campagna con cui in molti ambienti unionisti si tenta di allontanare i meticci (specialmente loro) dall'adesione ai partiti indipendentisti e all'Associazione italo-eritrei.

Arnaldo Vacchieri

TANGERI, IL PAESE DEI CAMBIAVALUTE

Qui il denaro è difeso più della vita umana

Libertà economica e miliardi - 80 banche per 40.000 cittadini bianchi - Ma non un soldo per combattere la tubercolosi

(Dal nostro inviato speciale)
Tangeri, luglio.

C'è da chiedersi, poi, se questa piccola Tangeri col suo piccolissimo territorio, non più di quattrocento chilometri quadrati, sia davvero quel paese di Cuccagna la cui fama supera di gran lunga la realtà.

Molti volonterosi italiani si spingono fin qui, esplorando, annusando il vento, ansiosi forse di veder confermate le speranze e le dicerie che la letteratura giornalistica ha sparso, come un saporito formaggio, attorno alla Zona Internazionale: terra di facili arricchimenti, di grasse occasioni da cogliere all'angolo della strada, di fulminei successi e guadagni. Basta una breve permanenza, un calmo esame delle condizioni obiettive per dissolvere le grandi illusioni.

Il traffico delle monete

Tangeri è principalmente un paese di cambiavalute; il suo primo cittadino è il Danaro monetato in metallo e in carta. Il colore della città, direi, è accentuato assai più dai banchi e banchetti, edicole, buchetti, botteguccie, "scagni" e sgabelli dei cambisti del Piccolo Socco seduti sotto le lavagne delle quotazioni, le mani in moto a muovere il loro richiamo con pile di pesetas, di dollari d'argento, di sterline e pesos messicani d'oro, che dalla profusa folla araba del Gran Mercato, pigiata attorno alle aiuole architetture di frutta, fiori, cipolle, agli, datteri dei venditori; ai cerchi dei cantastorie e incantatori di serpenti. Il primo traffico della città è quello delle monete straniere; ognuno può introdurne tonnellate e portarne via tonnellate, nessuno può dirgli nulla. Niente e nessuno, inoltre — neppure la vita umana — è così gelosamente difeso come il Danaro.

L'amministratore della Zona Internazionale, signor Jonkheer van Vredenburch, figliolo di un diplomatico olandese e d'una dama napoletana, tentò tempo fa di costituire un fondo per la lotta antitubercolare a favore degli arabi. La Zona registra l'esistenza di almeno quattromila società anonime "holdings", intraprese commerciali e ditte; una piccola tassa — pensava il signor van Vredenburch — avrebbe rapidamente avviata la colletta. Allora chiese ai suoi uffici gli elenchi delle ditte; impossibile averli, non ne esistevano; nè il tribunale, interrogato, si mostrò disposto a fornirlo. Da un amico banchiere, al quale l'Amministratore chiese un parere tecnico sulla faccenda, si sentì rispondere che qualunque iniziativa associata alla parola "tassa" sarebbe fatalmente finita male. Ma — obiettò l'umanitario olandese — a Tangeri vivono ottantamila arabi di cui sessantamila tubercolotici. La tubercolosi flagella senza pietà il quartiere indigeno e costituisce un pericolo per la stessa popolazione bianca, tanto più grave in quanto i morti vengono occultati e seppelliti segretamente, essendo il male quasi un'onta da nascondere.

Lo slancio del signor van Vredenburch fu tagliato a mezz'aria dal banchiere: gli arabi appartengono al Sultano, non dipendono dall'Amministrazione internazionale, è quindi inutile importunare a loro favore gente che deve badare ai propri affari.

La beneficenza a favore dei tubercolotici dovette girare al largo della categoria dalla quale si riprometteva di attingere e l'aneddoto serve a mostrare come neppure l'autorità del più alto magistrato di Tangeri riesca a violare la protezione della libertà economica concessa alla Zona. Sotto questo punto di vista qui è davvero il paese di Cuccagna: non imposta progressiva, non di successione, non ricchezza mobile, fabbricati, costruzioni, nominatività dei titoli. Le società non versano alcuna aliquota del capitale, ne denunciano semplicemente l'ammontare; solo in caso di fallimento il tribunale internazionale concede la visione dei libri contabili; si tassa col 12,50 per cento ogni merce compresi i viveri e solo col 7,50 l'oro e i gioielli. Le transazioni e affari son fuori di ogni controllo, la Banca Commerciale del Marocco, diretta da due italiani, compie, come si dice, "operazioni" per decine di miliardi all'anno e paga per piccole tasse soltanto quattromila franchi al mese. Così si capisce come in una cittadina di centoventimila abitanti con solo quarantamila bianchi esistono ottanta banche di notaria importanza; oltre le centinaia di botteghe e botteguccie cambiarie che ho detto.

Il tempo si è fermato

Tangeri, dicia ... pure, è un anacronismo: è una costruzione diplomatica che ha fermato indefinitamente sul calendario quel giorno del 1906 in cui si firmò il trattato di Algesiras. Da per tutto il tempo ha camminato, ha vorticato, è precipitato in catastrofi e guerre, cataclismi e rivoluzioni; nelle steppe russe, nei deserti d'Africa, nel centro della Cina e persino nelle vergini isole della Polinesia scelte come testimoni di scoppi atomici, ma non qui. Se in una di queste abbaglianti mattinate vedessimo il Re Edoardo VII seduto a un caffè della Piazza di Francia, se al teatro "Cervantes" s'annunciasse una recita speciale della "Dame aux Camélias" con Sarah Bernhardt, se uno dei saloni della Legazione di Francia si aprisse alle danze di Ida Rubinstein su nuove musiche di Claude Debussy, non dovremmo meravigliarci. Il tempo di Tangeri è quello; i diplomatici di Algesiras vi riflessero l'immagine di una Europa non ancora disincantata di certi miti: la pace universale, la prosperità ad ogni costo, i miracoli del libero scambio. Era una bella Europa, certamente, la cui unità morale nè guerre, nè rivoluzioni avevano spezzata e dentro quell'unità ognuno poteva viaggiare senza passaporto, tutt'al più lasciando alle guardie di frontiera il proprio biglietto da visita.

Tangeri è presso a poco così, ma assediata nella sua stessa libertà, isolata in mezzo a un mondo diffidente e chiuso che la guarda presso a poco come una pietra di scandalo. Non è poi vera del tutto neppure questa sua natura scandalosa, i capitali in fuga vengono qui principalmente dalla Francia e dalla Svizzera, i banchieri tangerini non trovano casseforti abbastanza capaci e sicure da comprare, ma costretti a dire che alla fine essi raccolgono soltanto le briciole dell'esodo di ricchezza dall'Europa all'America; se si pensa allo "svuotamento" avvenuto nei paesi dell'Europa settentrionale gli si dà ragione.

Con ciò non s'è ancora detto come e quanto i prezzi dei beni e il costo della vita nella liberissima Tangeri siano uguali o più alti di quelli che ci affliggono nella protezionistica Europa. Per chi fuma — è vero — quest'è il suo paradiso: venti sigarette delle più famose marche americane costano da 80 a 140 lire; il resto è come da noi, o più caro. In altre parole, la libertà economica di cui gode Tangeri vale poco o niente in un mondo blindato nelle proprie barriere. La speranza soccorre, però: e non voglio dire la speranza della guerra mondiale n. 3 che sarebbe pensiero calunnioso e malvagio; ma, per esempio, quella di una crisi in Spagna, di un allentamento del vincolo della peseta, della fatale necessità per Franco di stampare carta, avventurarsi nella corsa a inseguimento tra prezzi e salari e ammettere nel suo territorio le merci che Tangeri importa dall'America e accumula per il momento buono nei suoi magazzini e nelle aree del porto. In questa evenienza i tangerini farebbero affari d'oro.

E così s'attende "qualcosa". Cosa, nessuno in questo inquietante paese di Cuccagna, vuol dire. Cercano forse i cambisti del Piccolo Socco di saperlo interrogando il linguaggio delle monete? E' un sospetto mio per spiegar quel loro ritmico, ossessionante passar di mano in mano le pile d'oro e d'argento e ascoltarne le minute rapide voci, e sostare e ricominciare daccapo così che l'aria ardente ne ... come avviene per le campanelle a festa in una mattina di Pasqua.

Giovanni Artieri

Calura tropicale

A Roma 35 gradi e a Milano 34,1 - Qualche furioso temporale ieri sera in Piemonte

Roma, 15 luglio.

Quest'oggi il termometro è salito ancora a Roma. Trentacinque gradi all'ombra e 45 al sole. A titolo di consolazione i meteorologhi informano che non è stata raggiunta la punta massima prevista e che per 8-10 giorni la calura soffocante continuerà a deliziare gli abitanti della capitale.

Il guaio si è che di notte poi il termometro non discende in proporzione e raggiunge il minimo di 30 gradi insufficiente per portare quel refrigerio che tutti sperano dalle ore notturne. Verso la fine di luglio comunque l'eccessiva temperatura calerà poichè il forte calore provoca una evaporazione eccessiva che porta a precipitazioni e temporali con conseguente refrigerio. Nel frattempo anche l'abitudine a questi eccessi termometrici consentirà una maggior sopportazione. E' tradizione del resto che a Roma la massima temperatura estiva venga toccata nella seconda decade di luglio.

L'ufficio meteorologico del Ministero dell'Aeronautica precisa che il fenomeno è dovuto all'afflusso di masse di aria calda provenienti dall'Africa, masse che in partenza sono di origine secca tropicale foriere di calore fortissimo. Passando però sul Mediterraneo esse vengono attutite dalla brezza marina la quale tuttavia le carica contemporaneamente di umidità e la calura risulta perciò meno sopportabile perchè umida e quindi perniciosa alla salute. Da notare inoltre uno strano fenomeno: il tradizionale venticello romano della sera non viene avvertito da qualche giorno e quindi l'unico refrigerio è dato dalla speranza che fra pochi giorni il mercurio dei termometri abbia a calare.

Intanto chi poteva farlo è partito per le ferie sicchè la capitale comincia a svuotarsi e presenta l'aspetto più estivo immaginabile anche perchè chi può non esce di casa se non il minimo indispensabile.

Milano, 15 luglio.

La temperatura è ulteriormente salita nella giornata odierna e il termometro va lentamente ma implacabilmente, secondo le previsioni, raggiungendo la quota 35, registrata a Roma proprio oggi. La punta massima di calore è stata infatti per Milano di 34,1 e non accenna il tempo a ristabilizzarsi essendo sempre l'intera zona padana sotto l'influsso di un'ondata di aria tropicale.

Asti, 15 luglio.

Alle 20,10, dopo una giornata canicolare, in cui si sono toccati i 32 gradi, un temporale si è abbattuto sulla nostra città, ed è durato mezz'ora, con grandine fittissima, che è caduta in tre riprese. In Asti città, salvo la mancanza della luce elettrica, non si segnalano altri inconvenienti.

Tre giovani giuliani uccisi alla frontiera jugoslava

Trieste, 15 luglio.

Giunge oggi notizia da San Pietro del Carso che tre giovani giuliani sono rimasti uccisi alcuni giorni fa in un conflitto con agenti dell'«O. Z. N. A.», la polizia segreta di Tito, dopo aver portato in salvo cinque sacerdoti da Lubiana a Trieste.

Tornati in seguito in Jugoslavia per compiere un'altra missione insieme ad altre tre persone venivano affrontati vicino a San Pietro del Carso da agenti dell'«O.Z.N.A.» che aprivano immediatamente il fuoco contro di essi. Tre riuscivano a fuggire, due rimanevano uccisi sul colpo ed un sesto, l'ex-carabiniere Janez Smrdelj, riportava alcune ferite. Contro il poveretto si scatenava l'ira degli agenti titini che lo finivano colpendolo coi calci dei moschetti.

Musica e cinema

Firenze, 14 luglio.

Il VII Congresso internazionale di musica che si svolgerà a Firenze nel prossimo anno, nel quadro del XIII Maggio Musicale Fiorentino, avrà per tema: «La Musica e il Cinematografo». Il Congresso di Firenze si propone perciò di chiamare a discutere questo problema non soltanto i più autorevoli compositori di musica per film d'ogni paese e tendenza e gli studiosi del problema estetico relativo, ma anche i registi e i tecnici della colonna sonora, dal direttore d'orchestra all'ingegnere fonico. Il Congresso sarà presieduto, come i due precedenti, da Ildebrando Pizzetti.

Introvabile un patrimonio di 5 milioni di sterline

Londra, 15 luglio.

(f.) E' possibile perdere letteralmente perdere, un patrimonio di cinque milioni di sterline? Il mese scorso moriva in un albergo di campagna presso Los Angeles (California) il signor Charles Bernhard, proprietario di numerosi teatri in Gran Bretagna e altrove. Anzi, poco prima di morire, il Bernhard aveva venduto i suoi teatri in Inghilterra per la somma di cinque milioni di sterline: e poichè Cripps vieta di fare uscire capitali dalla Gran Bretagna, questa rispettabile sommetta dovrebbe trovarsi in Inghilterra. Invece nessuno sa dove si trovino questi cinque milioni di sterline. Il Bernhard aveva lasciato tutto il suo patrimonio ai due suoi fratelli, Herbert e Frank, che vivono a Londra, diseredando completamente la sua bellissima moglie ventunenne, l'attrice Je.e Ann Lidell, che egli aveva sposato il novembre scorso; e quando questa ha presentato petizione al tribunale di Los Angeles per avere gli alimenti, gli avvocati del defunto marito hanno dichiarato che nessuno riesce a sapere dove si trovino i cinque milioni di sterline in Inghilterra, e tutto ciò che si è trovato della grande fortuna del Bernhard sono 275 sterline in contanti e una vecchia automobile del valore di mille dollari.

Poco prima di morire il Bernhard, che aveva 45 anni, aveva chiesto l'annullamento del suo matrimonio con la giovane attrice dicendo che il matrimonio non era mai stato consumato.

Misteriosa scomparsa di un giovane parrucchiere

Milano, 15 luglio.

Dopo la misteriosa scomparsa del viaggiatore di commercio Franco Masciardi, che non è più tornato da un giro di affari in Piemonte, e del vigile notturno Matteo Grassi, è oggi la volta del parrucchiere Eugenio Delle Fontane, di 20 anni, abitante in via Felice Casati 23, lavorante in un negozio di via Lazzaro Palazzi n. 12. Dopo essersi recato ieri alla stazione centrale per salutare un amico, non è più rincasato. Ogni ricerca è finora risultata vana.

ULTIME NOTIZIE

Come sarà effettuata la riforma fondiaria

Precisazioni sul progetto Segni - I prelievi dei terreni e le quote esenti Vendite libere controllate per tre anni - Spesa globale prevista di 400 miliardi

Roma, 15 luglio.

Sul progetto di riforma fondiaria dopo le dichiarazioni che De Gasperi fece nel giorno di Pasqua sono circolate varie e frammentarie indiscrezioni. Questa sera si conoscono i capisaldi del progetto Segni nella loro interezza. Innanzi tutto per l'attuazione della riforma fondiaria, che ha per obbiettivo la costituzione di nuove proprietà contadine, si prevede la disponibilità di un milione e 500 mila ettari, con i quali si ritiene di poter formare da 250 mila a 300 mila nuove proprietà coltivatrici e di legare alla terra stabilmente 750 mila unità.

Del milione e mezzo di ettari di terreno necessari si prevede nel progetto di massima di ottenerne un milione e 200 mila mediante lo «scorporamento» di proprietà private, 200-250 mila utilizzando proprietà dello Stato e dei comuni che non sono soggette a usi collettivi e suscettibili di trasformazione, e infine i residui 50 mila ettari dall'Opera Nazionale Combattenti.

Il progetto prevede che nessun prelevamento sia fatto alle proprietà degli enti di beneficenza e culto perchè già destinate a scopi sociali, se non per imporre un regime di miglior utilizzo perchè sono già in uso di contadini meno abbienti.

Il terreno base

Per la proprietà dei privati infine il prelevamento avverrà con il criterio progressivo, lasciando una quota base esente da ogni contribuzione per le zone estensive di lire 40 mila di reddito catastale e per le zone intensive di lire 60 mila di reddito catastale, procedendo poi con una progressione in quelle più accentuata che in queste, sino a un massimo di lire 300 mila di reddito catastale nella prima categoria e di lire 600 mila nella seconda. Ciò che supererà detti massimi dovrebbe essere totalmente soggetto a prelevamento. Dovrebbe però anche stabilirsi che in nessun caso la riduzione potrà portare a lasciare al privato meno di 33 ettari nè oltre 1000 ettari di terreno coltivabile. Il reddito potrà essere eventualmente corretto con l'aggiornamento in corso per l'imposta sul patrimonio, intendendosi le cifre suddette riferite al reddito riportato al periodo 1937-39.

In ragione del numero dei figli potrà forse essere aumentata la quota di proprietà esente da prelievo. Supponendo che tale quota sia di 60 mila lire di reddito catastale, si può pensare che tale quota venga suddivisa effettivamente tra i figli all'atto della successione. La riduzione della proprietà non sarà permanente, potendo la cosa scoraggiare l'opera di bonifica o di trasformazione.

Ad evitare evasioni attraverso trapassi fittizi, la legge opererà con efficacia dal 1° luglio 1948, considerando lo stato delle proprietà qual era in quel momento. I patrimoni di società civili e commerciali senza personalità giuridica vanno considerati come una comunione (a quote uguali o disuguali), e quindi si dovrà tener conto di ogni singola quota nelle società per azioni costituite prima del 2 giugno 1946; occorre tenere anche conto del numero dei soci, se sicuramente accertabile.

I trapassi fittizi

Fissato per ciascuna proprietà il limite, il proprietario saprà che dovrà subire una riduzione per una cifra X di reddito, ma tale cifra potrà essere rappresentata dai terreni più diversi. Saranno preferiti nel prelievo i terreni ancora da trasformare o suscettibili di trasformazione, quelli condotti con bracciantato, i terreni delle zone estensive più vicine ai centri abitati, e infine quelli che meno spezzano l'unità delle aziende. Quando la proprietà fondiaria sia composta di diverse aziende, si preferirà il prelevamento integrale di una o più aziende e dei poderi periferici. A questo riguardo sono da prevedere degli adattamenti regionali.

Per facilitare le vendite dirette si possono prorogare le norme delle leggi in vigore per la formazione della proprietà coltivatrice che contengono facilitazioni scalari per i trapassi di proprietà, come pure modifiche alle norme sull'enfiteusi, portando a 50 anni il periodo di non affrancabilità, per rendere tale contratto più accetto ai proprietari e subordinare le vendite o concessioni in enfiteusi all'autorizzazione dell'ufficio della riforma.

Per quanto concerne l'attuazione della riforma, il progetto per le zone estensive prevede un primo periodo di tre anni di trapassi volontari controllati e un periodo successivo da tre a cinque anni per l'attuazione coattiva dei trapassi. Per le zone intensive è previsto un periodo di libera contrattazione controllata di tre anni, entro i quali un proprietario deve alienare non meno di un quinto sull'intera quota da prelevare. E' previsto altresì un periodo da tre a cinque anni per l'applicazione dei trasferimenti coattivi.

Per il prelievo di un milione di ettari è prevista la spesa di cento miliardi, da erogarsi probabilmente nel periodo di dieci anni. Le indennità di esproprio saranno corrisposte per la metà con un titolo di prestito al tasso ordinario del 5 per cento e Redimibile in 25 anni dall'emissione. E' previsto quale costo globale della trasformazione una somma di 400 miliardi di lire. Sembra che la terra non venga regalata ai contadini. Essi pagherebbero infatti una quota adeguata.

V. S.

Pericoloso bandito arrestato in Sicilia

Palermo, 15 luglio.

E' stato tratto in arresto il noto rapinatore Ignazio Mattina, d'anni 46, da Partinico, il quale era riuscito a sfuggire alla cattura dopo l'agguato teso all'automobile della polizia che riteneva recasse a bordo dei civili, unitamente al genero Raoul Caris, bresciano. Egli ha confessato di essere autore, con la complicità del congiunto, di numerose rapine compiute lungo la strada Partinico-Alcamo. Ha respinto l'accusa di omicidio nei confronti del noto possidente Luigi Longo, assassinato il primo maggio, rigettando tutta la responsabilità sul genero.

Mons. Beran accusato di alto tradimento

Praga, 15 luglio.

Il ministro cecoslovacco della Giustizia, Alexei Cepicka, ha accusato oggi l'arcivescovo mons. Beran e la gerarchia cattolica della Cecoslovacchia di alto tradimento verso lo Stato. Nel corso di un ampio panorama sulla situazione dei rapporti fra Stato e Chiesa, fatto oggi davanti al comitato centrale di azione del fronte nazionale, il ministro ha detto che monsignor Beran ha mantenuto proditori contatti con i nemici stranieri e con la connivenza di emissari del Vaticano ha complottato tradimenti e insurrezioni contro lo Stato. Il ministro della Giustizia ha apertamente definito le sue parole un grave atto di accusa.

Il Ministro della Giustizia ha così proseguito: «Beran, il vescovo Moric e Piche e altri prelati che si sono cacciati in questa disastrosa avventura proprio nella loro terra natia e contro il loro popolo nella loro cieca subordinazione al Vaticano e per odio sconfinato verso tutto ciò che è progressivo e giusto e buono, hanno messo in sostanza tutte le loro ova in un sol cesto, quello scelto dal Vaticano; quello stesso Vaticano che oggi rappresenta una parte indivisibile dello sfruttamento capitalista e lavora con tutte le sue forze per mantenere in piedi il capitalismo».

La sentenza di Novara

18 anni al massacratore del bimbo di Bureglio

Novara, 15 luglio.

Poco oltre le ore 18 la Corte giudicante il delitto di Bureglio, si ritira in Camera di Consiglio e, dopo un'ora, ritorna in aula. L'imputato, pallidissimo, è in piedi, aggrappato alle sbarre della gabbia, profondamente emozionato. Il Presidente Piras legge la sentenza. Gioacchino Francioli è dichiarato colpevole di omicidio volontario aggravato, esclusa la premeditazione e con la diminuente del vizio parziale di mente e viene condannato a 18 anni di reclusione, a 3 anni di internamento in una Casa di cura appena scontata la pena, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni verso le parti lese, cui viene accordata una provvisionale di centomila lire e la rifusione delle spese di costituzione di parte civile, ripartite nella somma di 75 mila lire alla nonna della vittima, Angela Francioli (che pur avendo il nome stesso dell'imputato, nulla ha a che fare con lui), e 50 mila lire al padre Maurizio Poletti.

L'imputato si abbandona a una scena di disperazione, mentre la moglie, all'esterno della gabbia, grida istericamente frasi incomprensibili. I difensori hanno subito interposto ricorso.

L'udienza s'era iniziata stamane alle 9 con l'arringa del secondo patrono di P. C., avv. Allegra, che affermava doversi ritenere conclusa, positivamente, la causa con una somma di elementi comprovanti la colpevolezza dell'imputato e, quindi, doversi procedere alla condanna dell'autore dell'orribile delitto.

Ultimo oratore del dibattimento, si alzava quindi a parlare l'avv. Accardini di Torino che dopo aver infirmato la veridicità delle deposizioni del Valdevit e del Cattaneo, prospettava, tra l'altro, l'ipotesi dell'omicidio per furto, spiegando che non il Francioli, ma un ladro sorpreso e riconosciuto dal bambino svegliatosi improvvisamente, poteva aver ucciso e citava il caso degli assassini di Villarbasse e della stazione di S. Bernardino. «Manca al delitto che si imputa al Francioli, infine, una specifica causale», proseguiva l'oratore e concludeva chiedendo alla Corte un'assoluzione con formula piena.

La Corte ha giudicato invece, come abbiamo detto, ben altrimenti.

Il Senusso a Londra per il Governo della Cirenaica

Londra, 15 luglio.

Oggi è arrivato a Londra l'emiro Say Yid Idris, altrimenti detto il Senusso, che viene a discutere con il Governo britannico la formazione di un Governo autonomo della Cirenaica. Fino a qual punto la Gran Bretagna sarà disposta a lasciargli amministrare la Cirenaica è cosa che resterà a vedersi; ma l'emiro Idris trova a Londra una buona stampa. In verità, il Senusso è una mosca bianca a cui il Governo britannico non può fare a meno di pagare un debito di riconoscenza; il caso è così raro che del solenne debito al Senusso se ne è ormai parlato a Londra su tutti i toni.

Il Senusso aveva lavorato per gli inglesi fin da quando, al principio della guerra, aveva offerto al servizio segreto di costituire un esercito arabo per la cosidetta liberazione della Tripolitania e della Cirenaica in particolare. L'emiro Idris ha molto in comune con i «wahab» dell'Arabia saudita; e a Londra non manca chi pensa che il capo di una setta religiosa che crede nella necessità di un ritorno all'islamismo primitivo, non sia il «leader» più ideale per una nuova nazione. Ma il Senusso è arrivato a Londra preceduto dal turibolo del «Times», il quale, in un editoriale, scriveva stamattina che «nonostante la sua profonda religiosità, il Senusso è anche un realista».

c. m. f.

Lucky Luciano in libertà

La gioia della bella amica - Fotografi invadenti presi a pugni Invito a rientrare al paese nativo - Anche gli "amici,, rilasciati

Roma, 15 luglio.

Come tutte le mattine anche stamane la Buick targata New York di Lucky Luciano si è fermata poco prima di mezzogiorno in via San Vitale davanti all'edificio della questura. Igea Lissoni ne è scesa elegante in un abito verde-pastello di tela ed è salita nell'ufficio del dottor Migliorini della Mobile; voleva notizie del «fidanzato». Dopo pochi minuti è uscita raggiante: il funzionario le aveva comunicato che nel giro di poche ore eliminati certi incagli procedurali Salvatore Lucania sarebbe stato rimesso in libertà nulla essendo risultato a suo carico.

Soltanto così si è potuto sapere qualcosa, dato il riserbo degli inquirenti. Giornalisti e fotografi si sono allora appostati davanti alla casa di via Lima 48 ai Parioli, per intervistare e fotografare Lucky Luciano. Egli è arrivato in tassì e ha fatto di tutto per sottrarsi agli obiettivi; vistosi ad un certo punto attorniato dagli operatori, ha cominciato a menare pugni all'intorno tanto che per poco l'incidente non degenerava in una vera zuffa. Poi Luciano è riuscito a infilare le scale e a rinchiudersi in casa; lasciando però sul volto di qualcuno il ricordo delle sue mani.

Su di lui i funzionari non hanno voluto dire nulla: si sa tuttavia che egli è stato invitato a raggiungere il paese di origine in Sicilia. Si conclude in tal modo il caso Luciano; anche altri fermati sono stati rimessi in libertà anch'essi con l'identico invito. Ralph Liguori il romano 43enne ha dimostrato di essere il segretario del Lucania e di curare i suoi affari cinematografici; il 45enne palermitano Franco Catalano ha detto che come vecchio amico d'America aveva rapporti di affari nella sua qualità di commerciante con l'ex «viceré di Nuova York»; Antonio Lo Manto l'elegante cinquantenne che faceva la spola tra Napoli e Roma con il suo topolino fuori serie per affari intrecciati con gli altri tre, anche lui in virtù della vecchia amicizia nuovayorkese è ritornato a circolare liberamente.

Restano nel laccio delle comuni leggi Vincente Trupia e due altre persone arrestate nel corso delle indagini svolte a Milano. Il loro nome non è stato ancora rivelato.

Finita a colpi di pietra e deposta sui binari

Venezia, 15 luglio.

Un orribile delitto sarebbe stato consumato la scorsa notte sul Ponte della Libertà e ne sarebbe rimasta vittima una donna sconosciuta, sui quarant'anni, dimessamente vestita a lutto. Aggredita sul marciapiede del ponte stesso e finita a colpi di pietra alla testa, la disgraziata veniva dagli assassini adagiata sul binario della linea Venezia-Mestre, a circa 2 chilometri e mezzo dalla stazione di Santa Lucia, dove il treno di Udine, partito da Venezia alle 0.5, passava sopra il corpo dell'infelice decapitandola. E' evidente che gli assassini per stornare le attenzioni della polizia abbiano simulato il suicidio della sconosciuta. Ciò è stato possibile dedurre in sede di inchiesta avendo la polizia rinvenuto sul marciapiede del ponte, nel punto in cui è stato trovato il cadavere, vaste chiazze di sangue e la presenza di una pietra insanguinata, accanto alla quale sono stati trovati un ciuffo di capelli e alcuni denti appartenenti alla vittima.

Un morto ed un ferito in un incidente d'auto

Vercelli, 15 luglio.

Oggi, poco prima delle 16, sulla autostrada Torino-Milano, a 50 metri dal casello di Greggio, una «Topolino-giardiniera» carica di pelli, guidata dal commerciante Civati Marco di 41 anni, di Vigevano, e con a bordo il signor Bamaioli Ferdinando, di 43 anni, pure di Vigevano, per cause non precisate andava a sbattere contro un ostacolo laterale della strada, girava su se stessa e quindi sbandava. I due viaggiatori riportavano gravissime ferite. A mezzo della Croce Rossa, i due venivano trasportati all'ospedale di Vercelli. Il Civati poco dopo il suo ricovero decedeva; le condizioni del Bamaioli apparivano meno gravi e veniva ricoverato con prognosi riservata.

Dalle prime indagini è risultato che i due viaggiatori provenivano da Castellamonte ove si erano recati ad acquistare pelli. Durante il viaggio probabilmente il Civati, colto da malore, andava a sbattere contro la testa di un ponte o contro un paracarro, provocando la terribile disgrazia.

I premi estratti per i Buoni del Tesoro '50

Roma, 15 luglio.

Questa mattina ha avuto luogo la 18ª estrazione per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali 5% di scadenza 15 settembre 1950. I numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi sui Buoni appartenenti a ciascuna delle ventuno serie.

Il premio di un milione è stato assegnato al buono numero 237.799, quello di 500 mila lire al buono n. 815.629. I due premi di 100 mila lire rispettivamente ai buoni numero 619.773 e 1.460.175; i quattro premi di 50 mila lire rispettivamente ai buoni numero 640.025, 1.327.042, 1.448.183 e 1.756.369. Seguono cinquanta premi di 10 mila lire.

L'incendio della Minerva Film — La condanna dei responsabili

Roma, 15 luglio.

Nel pomeriggio di oggi, dopo numerose udienze, si è avuta la sentenza nel processo per il disastroso incendio della «Minerva Film» avvenuto, come si ricorderà, il 14 maggio 1947. Nel tragico rogo perirono 24 persone e altre 14 rimasero ferite.

Il Tribunale, udite le arringhe dei difensori, ha condannato il Sallustio a 10 anni di reclusione, il Marzi a 8 anni, l'industriale Mosco a 7 anni e 8 mesi, l'altro dirigente Potsios a 6 anni e 6 mesi, dichiarando per tutti condonati due anni. Ha poi assolto il Pugini e il Cuccaro.

Agli industriali Mosco e Potsios il Tribunale ha accordato il beneficio delle attenuanti generiche e del risarcimento dei danni.

Contro la sentenza gli imputati hanno proposto appello.

Il rag. Manganaro condannato a sei anni

Aosta, 15 luglio.

Alla Corte d'Assise veniva ultimato oggi a mezzogiorno il processo per concussione falso e truffa a carico del rag. Giuseppe Manganaro.

Il Manganaro veniva condannato a sei anni e mesi uno di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni alle parti, e alla multa di 58 mila lire.

L'impiegato di finanza Giraldetti, imputato di correità con il rag. Manganaro per avere promesso a certo Treves un impiego alla Cogne, veniva assolto per non avere commesso il fatto, mentre gli altri 24 imputati, i quali truffati dal disonesto ragioniere erano stati chiamati a rispondere di correità nella concussione e nel falso, sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Magni è arrivato a Marsiglia senza perdere la "maglia gialla,,

Tenacia del capitano dei cadetti - Goldschmidt vince la tappa - Bartali e Coppi seriamente impegnati da Robic

(Dal nostro inviato speciale)

Marsiglia, 15 luglio.

Anche questa Nimes-Marsiglia è passata per i nostri senza alcun danno, e la situazione rimane perfettamente la stessa. Torno a insistere sul fatto che questa stazionarietà viene a tutto nostro vantaggio, e perciò dobbiamo esserne soddisfatti. Lo so che voi vorreste notizie di vittorie e di conquiste, e questo risultato vi può sembrare piuttosto magro; tanto più se lo confrontate con quello che l'anno scorso rappresentava il nostro bilancio dopo quattordici tappe, e che era costituito da ben sei vittorie di giornata. Quest'anno, invece, i successi di tappa sono soltanto due: uno della «nazionale» e l'altro dei «cadetti». Ma non bisogna dimenticare che fra le quattordici tappe, che ci avevano dato così largo bottino, erano già comprese le due delle Alpi, mentre ora ne sono escluse, avendo fatto più tappe prima e facendone meno dopo la decisiva scalata delle montagne italo-francesi.

Certo è degno di nota il fatto che, su quattordici tappe, i nostri due assi non figurino mai piazzati, tolta la tappa a cronometro, nei primi otto. Questo comportamento di Bartali e Coppi nei finali di gara è dettato dal proposito, come vi ho detto altre volte, di risparmiare anche un grammo se non è ritenuto conveniente agli effetti della vittoria finale.

La preoccupazione di Bartali e Coppi di misurare lo sforzo con il contagocce, ha un riferimento con il Giro d'Italia e con il caldo che sta infierendo da queste parti. Anche Binda ha il timore — e non lo ha nascosto a un collega francese che lo intervistava dopo i Pirenei — che i nostri due assi risentano più o meno delle fatiche del Giro.

E sappiamo che queste fatiche vengono fuori nelle tappe meridionali, cioè quelle fra i Pirenei e le Alpi. Così non posso nascondervi che oggi, tanto Bartali quanto Coppi, sono rimasti un po' sorpresi della facilità con la quale Robic sull'ultima salita è andato a prendere Pezzi, Biagioni e Pedroni che inseguivano Goldschmit e Blanc; e se non si fossero impegnati a fondo Robic li avrebbe piantati tutti e, forse, avrebbe fatto a tempo ad andare a prendere i due fuggitivi. E' bene, dunque, che anche questa tappa sia stata di mezzo riposo. Era più breve di quella di ieri e il caldo è stato più benigno, o meglio è stato temperato dal «mistral».

Non successe nulla che meriti cenno nelle prime quattro ore e mezzo. Abbiamo attraversato tutta la Provenza, rocciosa, brulla, arsa, tagliata dalle siepi brune, da cipressi messi a paravento del «mistral», fra un grande concerto di cicale, saltando di ombra in ombra offertaci da tratti di strada alberata, e controllando sempre un «niente di fatto».

Eravamo sicuri che solo alla fine la corsa si sarebbe svegliata, e così fu. Le montagne russe dopo Aix cominciarono a dare un po' di movimentazione al gruppo rimasto intatto; ma le ostilità furono aperte da Blanc e da Goldschmit sulla salita di La Pomme, quella che precedeva l'altra del col de Carpiagne. I due se ne andarono, e poi il lussemburghese lasciò il francese. Dietro di loro si buttò Ramoulux, e poi un trio di italiani: Pezzi, Pedroni e Biagioni. Sembrò che i nostri potessero raggiungere i primi; invece, dal gruppo partì come un bolide Robic, e ci volle l'inseguimento più che energico di Coppi e Bartali per impedire che egli andasse da solo all'inseguimento per poi trasformarsi in fuggitivo. Robic non è certo un uomo a cui si possa dare della corda come ai due che se ne erano andati. Fu in questa azione che i nostri assi poterono rendersi conto delle ottime condizioni di Robic, e ne rimasero meravigliati.

L'andamento fiacco della corsa ha permesso a Magni di conservare la maglia gialla. Questa mattina ero andato a trovarlo in albergo mentre faceva colazione. Non vi nego che in casa dei nostri cadetti non regnava il buon umore. Magni, che nelle due notti precedenti non aveva chiuso occhio, a Nimes aveva potuto riposare un paio d'ore. A parte, e più che le conseguenze della caduta fatta sui Pirenei e che ancora risente alla coscia destra, egli aveva nel volto, nel portamento, nella voce i segni evidenti degli sforzi fatti per conquistare, per difendere la maglia gialla. Il dormire poco, il sentire voglia di bere più che di mangiare sono tutti sintomi dello stato di fatica, se non addirittura di esaurimento, in cui egli si trova. La sua vera e sola forza è la volontà, che lo sorregge in queste giornate di snervante calura, se non di sole a coltellate, nella speranza di poter recuperare almeno in parte le energie in quella di riposo, a Cannes.

In quanto a Coppi mi pare che si venga riprendendo di giorno in giorno dopo l'abbattimento fisico e morale costituito dalla sfortunata giornata dei Pirenei. Già franco e sereno è Bartali, che dà esempio a tutti di fermezza e di calma. Ci sarà domani ancora una di queste tappe meridionali prima di riposare a Cannes. Non credo di ingannarmi prevedendo che la Marsiglia-Cannes sarà più agitata della Nimes-Marsiglia. E' un po' più lunga (213 chilometri), ma, quello che conta, il suo percorso è più accidentato. Rifaremo all'inverso il col de Carpiagne, e alla fine la difficoltà maggiore è rappresentata dall'Esterel, dal quale si scende su Cannes. I regionali come Vietto e Lazaridès faranno gli onori della giornata; ma i due fratelli arrampicatori non avranno via libera dai nostri, i quali ora sanno che sono gli avversari da sorvegliare di più. Neppure per domani prevedo che Coppi e Bartali vorranno gettarsi attivamente nella lotta, che indubbiamente sarà aspra nelle ultime fasi della tappa. Ancora una volta dovremo dirci paghi se le nostre posizioni rimarranno immutate e se Magni potrà conservare la maglia.

Le vere, le grandi soddisfazioni le attendiamo a cominciare da lunedì e, magari, solo fino a martedì. Saranno queste le quarantotto ore nelle quali si deciderà il Giro di Francia.

Giuseppe Ambrosini

ORDINE DI ARRIVO: 1. **Goldschmidt** (Lussemburgo) in ore 6.17' e 4" (abb. 1'); 2. Blanc (Centro S-O) ore 6.18'59" (abb. 30"); 3. Remoulux (S.-) ore 6.19'48"; 4. **Sciardis** (Italia); 5. Ockers; 6. Hendrickx; 7. Dolhats; 8. Kint; 9. Kubler; 10. (a pari merito, tutti col tempo di Kubler) **Biagioni**, Idée, Pineau, Geus, **Coppi**, **Bartali**, Lambrecht, Lazaridès Lucien, Brulé, **Pezzi**, Kirchen, Muller, Tacca, Levêque, Dupont, Chapatte, Rolland, **Magni**, Fachleitner, **Martini**, Diederich, Massal.

CLASSIFICA GENERALE: 1. **Magni** (Cadetti d'Italia) in ore 90.50' e 11"; 2. Fachleitner (Sud-Est) a 2'10"; 3. Marinelli (Ile de France) a 2'41"; 4. Dupont (Cadetti belgi) a 7'11"; 5. Kubler (Svizzera) a 10'14"; 6. Ockers (Belgio) a 11'29"; 7. Cogan (Nord-Ovest) a 12'04"; 8. **Bartali** a 12'34"; 9. **Coppi** a 14' e 16"; 10. Robic a 15'24".

LA CLASSIFICA GENERALE PER SQUADRE: 1. **Italia** (Bartali, Coppi, Biagioni) in ore 273.22'07"; 2. Ile de France (Marinelli, Tacca, Brulé) 273.22'20", distacco 13"; 3. Nord-Ovest (Cogan, Robic, Goasmat) 273.24'49", distacco 2'42".

L'Inter ha vinto ieri a Newark (Nuova Jersey) il secondo incontro della sua tournée nell'U.S.A., battendo per 12 reti a 4 il Keany di Filadelfia.

Drobny e Cernik non tornano a Praga

Gstaad, 15 luglio.

Drobny e Cernik, i due famosi tennisti cecoslovacchi, non hanno aderito all'ordine della loro Federazione che imponeva di non partecipare al torneo internazionale di tennis attualmente in corso a Gstaad, poichè nella stessa manifestazione figurano anche atleti spagnoli e tedeschi. Essi hanno comunicato che non rinunceranno alle gare, aggiungendo che una volta conclusa la competizione si recheranno in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, per prendere parte al famoso torneo di Forrest Hill.

I due tennisti, secondo quanto comunica l'«United Press» avrebbero pure detto di non voler fare questioni di politica e di non essere mai stati iscritti al partito comunista. Drobny ha affermato che non desidera rinunciare alla cittadinanza cecoslovacca, e che gli spiacerà di non rivedere il padre «che è un uomo assai semplice e di idee politiche tutte sue».

Al corrispondente da Praga della «United Press», il padre di Drobny avrebbe dichiarato di non poter biasimare il figlio per la decisione presa aggiungendo: «Mi mancherà tremendamente, ma lo attaccavano troppo spesso sui giornali e non poteva misurarsi con uomini del suo valore».

Già nell'aprile dello scorso anno Drobny e Cernik, mentre si trovavano in Italia, al torneo di Palermo, insieme a Malous e ad Elena Straubeova avevano espresso l'intenzione di non far ritorno in patria, ma poi avevano dovuto cambiare idea.

Drobny, come è noto, è stato finalista nel famoso torneo tennistico di Wimbledon, ed è inoltre un asso dell'hockey su ghiaccio.

Oggi prove ad Avigliana per le gare motonautiche

Oggi, alle 16, si aprirà il circuito motonautico del Lago di Avigliana per le prove dei concorrenti che parteciperanno domani al 1° Campionato italiano dei fuori-bordo, entro-bordo e racers. Ancora domani — in mattinata e nel primo pomeriggio — gli scafi saranno ammessi alle prove allo scopo di permettere ai piloti di prendere confidenza col circuito.

Le gare valevoli per il campionato italiano s'inizieranno alle 16.

A Mirafiori questa sera alle ore 21 notturna di trotto con sette corse in programma e con la quasi certezza dello sdoppiamento del «Premio Monte Rosa» al quale sono rimasti iscritti 24 cavalli.

Su invito dell'Atalanta il giocatore danese Karl Aage Nansen è partito in aereo alla volta dell'Italia. Il giocatore si porta a Bergamo per discutere personalmente le proposte italiane che comporterebbero un premio d'ingaggio aggirantesi sugli undici milioni di lire italiane.

Fatale disgrazia strappava all'affetto dei suoi cari il

dott. Ferdinando Fraschini

Lo piangono con profondo strazio: la moglie **Ines Sempiana**; i figli **Pasquale** e **Carlo**, il fratello **Antonio**, la suocera, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vassalli Eandi 38. La cara Salma proseguirà per Cittiglio (Varese) per essere tumulata in tomba di famiglia.
Torino, 14-7-1949.

Gli impiegati e gli operai della Conceria partecipano al dolore della famiglia per la perdita del loro titolare.

Munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cai Anna nata Sarasino

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, il genero, le nuore, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vinovo domenica 17 corr. alle ore 9. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori, ma opere di carità. Si ringrazia fin d'ora tutti quelli che vorranno prender parte alla mesta cerimonia. (Partenza autobus 8,30 da Porta Nuova). 26722

Cristianamente come visse è mancata all'età di 76 anni la signora 53480

Parona Angelica v. Bosco

Con infinito dolore partecipano i figli Stefano, Rita e i loro cari, Suor Giuseppina e consorelle; fratelli, nipoti e parenti tutti, unitamente alla famiglia Rontani. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 16,30 partendo da via Monterosa 59. Non fiori, ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghissima malattia sopportata con Santa rassegnazione è mancata

Rosso Rosina

Ne danno il doloroso annuncio l'adorata sorella **Maria**, amici e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 17 corr. alle ore 9,30 partendo da via Nizza 108. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Cerrato Maria n. Miglietta

mercoledì 20 corr. alle ore 8 sarà celebrata la messa in suffragio nella Chiesa di Pozzo Strada. La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno alle sue preghiere.

Tre anni or sono fu stroncata la nobile esistenza dell'Ing.

Renzo Sacerdote

La moglie con immutato dolore Lo ricorda a quanti Gli vollero bene. 2988